Bellunesi NEL MONDO

Anno III
Numero 3
Marzo 1968

MENSILE DELLA ASSOCIAZIONE "EMIGRANTI BELLUNESI"

Direzione e Amministrazione: Piazza Piloni, 32100 Belluno (Italia) - Tel. 24974 - c./c. post. 9/10141 - Spedizione in abbonamento postale gruppo III

Abbonamento annuo L. 1000 - Sostenitore L. 2000 - Benemerito L. 20.000 - Aereo L. 2500 - Una copia L. 90

Non assenti nè dimenticati

Ci rifacciamo ad un avvenimento non più recentissimo: la premiazione, all'auditorium di Belluno, della dodicesima edizione del Concorso della fedeltà al lavoro e del progresso economico.

Ricordiamo quella manifestazione, oltre che per quanto in essa si è fatto; a giusto riconoscimento di tanti benemeriti del lavoro (premiati 53 impiegati, 35 Ditte, 14 famiglie mezzadrili, 3 dipendenti camerali) e per quanto in essa si è detto, a conforto delle comuni speranze, soprattutto per l'autorevole apprezzamento rivolto ai nostri emigranti.

★

Il Presidente della Camera di Commercio, Botter, introducendo la cerimonia ha affermato fra l'altro:

« Oggi il ritmo produttivo delle nostre aziende è ritornato — ed in certi comparti ha superato — ai livelli del'66. Ciò può indurci a considerazioni positive sul futuro della nostra Provincia, qualora all'iniziativa delle nostre genti si affianchi una volontà di operare, di analoga intensità, da parte dei pubblici poteri.

Questo comporta la preventiva realizzazione di un complesso di infrastrutture, specie nel settore delle comunicazioni, senza delle quali rimarranno le remore che finora hanno tanto frenato il processo evolutivo della nostra economia.

Sono problemi — ha sottolineato l'oratore — a tutti ben noti: potenziamento delle linee ferroviarie, costruzione della Venezia - Monaco, miglioramento della rete viaria ordinaria, per citarne alcuni.

Vi ho accennato — conclude — perchè solo con la loro soluzione, tanti nostri giovani ora costretti a cercarlo altrove potranno trovare, nella loro terra, quel lavoro che oggi noi celebriamo. E desidero chiudere ricordando in questa manifestazione tutti i nostri emigrati, che onorano l'operosità bellunese all'estero e che la Camera di Commercio avrebbe voluto inserire in questa premiazione. Difficoltà di ordine tecnico non l'hanno consentito in questa edizione, ma penso che il concorso avrà una sua maggiore completezza, quando potremo consegnare il riconoscimento, anche a quei figli della nostra terra che, con sacrificio, diffondono il buon nome di Belluno, nel resto del mondo ».

★

Il nostro Vescovo, nel suo intervento ha voluto benevolmente riprendere l'accenno alla nostra emigrazione, dicendo:

« Ho ascoltato con tanto piacere il pensiero del Presidente, rivolto agli emigranti nostri. La settimana prossima sarò a Lugano per incontrare un folto gruppo di bellunesi, e mi permetterò di dire, che nell'auditorium di Belluno ho ascoltato un pensiero di apprezzamento loro rivolto. Lo recherò con tutta la freschezza del cuore perchè l'ho profondamente sentito.

Vedete, ci sono le sorgenti di lavoro ed i benemeriti che le curano qui; ma riflettiamo alle somme, anche finanziarie, ed al grande contributo che viene dato, al benessere della provincia dai nostri fratelli che lavorano fuori. Essi hanno diritto veramente ad essere ricordati con una citazione di onore, una menzione particolarissima: sono nel senso più ampio dei benemeriti eroici del benessere della nostra terra».

Noi che abbiamo assistito all'incontro di Lugano, abbiamo notato con quale autentica «freschezza di cuore» il Vescovo si sia fatto interprete, presso oltre trecento nostri emigranti, dei nobili sentimenti, che gli operatori economici della provincia nutrono nei loro riguardi.

★

Un preciso impegno nei confronti della nostra popolazione emigrata, è stato preso, a nome di tutti i presenti, dal sen. Vecellio.

« Ho sempre affermato — esordì — che, difficilmente potremo risolvere completamente il problema della nostra emigrazione, difficilmente potremo trattenere in provincia tutte le forze di lavoro disponibili. Ma se porteremo a 1/3, a 2/3 il numero attuale degli emigranti, evidentemente avremo fatto un gran passo avanti.

(continua a pag. 4)

LE FERROVIE DELLA NOSTRA PROVINCIA

I «RAMI SECCHI» POSSONO E DEVONO RIFIORIRE

Le esigenze dell' emigrazione, del turismo e dello sviluppo economico - L'impossibilità di servizi sostitutivi - La velocità ed il confort incrementano i viaggiatori

Convinta di combattere una battaglia fondamentale nell'interesse non solo dei bellunesi emigranti, ma dell'intera provincia, la nostra Associazione si sta battendo per la «riqualificazione» delle nostre ferrovie.

Cosa vuol dire?

Vuol dire che, secondo le decisioni prese tempo fa dalle Ferrovie dello Stato, le due linee della Provincia e cioè la Conegliano - Ponte nelle Alpi e la Padova - Calalzo dovevano venir chiuse al traffico passeggeri rispettivamente entro il 1967 ed entro il 1970, perchè qualificate «rami secchi» cioè tronchi in cui gli incassi non coprono nemmeno un terzo delle spese di gestione.

A causa di questa classificazione, da troppi anni nessuna spesa viene fatta su queste linee per il loro miglioramento e così il servizio diventa sempre più inadeguato alle moderne esigenze, il disagio per i viaggiatori diventa sempre maggiore con tempi impossibili, il passivo dell'esercizio rimane pesante.

Se invece verranno investiti subito sulle due linee i denari necessari ad aggiornarle secondo le esigenze del moderno progresso, non solo ne guadagnerà l'economia della provincia ma i rami secchi diventeranno attivi.

Questa tesi, per la quale ci battiamo da tempo, viene ora sostenuta autorevolmente dal Comitato per la Programmazione del Veneto, dall'E.P.T. di Belluno e dall'ing. De Rosa, benemerito dirigente in riposo delle FF. SS., come risulta dagli stralci che di seguito riportiamo:

Vogliamo sperare che il Governo vorrà e potrà tener conto di queste legittime irrinunciabili esigenze.

1) Dallo schema di piano di sviluppo del Veneto (1968) ricaviamo:

. . . . . .

Si presenta la necessità di non privare di collegamenti ferroviari, migliorati, tuttavia, sia per condizione di armamento che per qualità di servizi, la zona del Bellunese.

. . . . . .

LINEA CONEGLIANO - PONTE NELLE ALPI:

Si tratta della linea di più recente costruzione nel Veneto (1939) e costituisce la più diretta via di relazione da Venezia e Treviso con il Cadore. Di importanza turistica notevole, permette di alimentare con servizi diretti e rapidi tutta la zona del Cadore, oltre a collegare Belluno con Venezia. Gli investimenti di riclassamento potrebbero trovare in tale linea le condizioni più favorevoli, data la preesistenza di caratteristiche costruttive moderne.

LINEA PADOVA - CALALZO

Ragioni di sviluppo turistico e di mantenimento di collegamenti della provincia di Belluno con la pianura (ed in un'area particolarmente vivace ma nella quale occorre ancora esercitare una azione di sostegno) sono le giustificazioni di ordine primario che possono essere portate a vantaggio del proseguimento dell'esercizio della linea. Tuttavia nelle prospettive aperte dal Piano regionale di sviluppo si deve tener presente che proprio lungo l'asse Feltre-Belluno si potrà effettuare l'unico efficace tentativo di sviluppo industriale della area montana della regione. In questa visione, quindi, diviene essenziale il mantenimento della linea. Non solo, ma qualora si pensi che il sistema dei trasporti regionali dovrà tendere a livelli di massima efficienza, sarà necessario destinare alla linea in

(continua a pag. 3)

Esenzione dal dazio e assistenza ai familiari

Due importanti mete felicemente raggiunte

Nel numero del mese scorso, il nostro giornale riportava la notizia dell'approvazione di una legge di grande importanza per i nostri emigranti: quella cioè che estende, anche a loro, **l'esenzione dal dazio sui materiali di costruzione delle nuove case**, prevista per gli altri lavoratori.

Desideriamo ringraziare i nostri Parlamentari, il Prefetto, i Sindaci e le altre autorità parlamentari per l'appoggio che hanno dato alle nostre richieste, l'UNAIE per averle fatte proprie con concreta sollecitudine, ed il Governo per aver dimostrato una apertura incoraggiante verso i problemi del mondo migratorio, ed in particolare verso questo problema tanto complesso e così vicino alle aspirazioni più belle della nostra gente che emigrando, lavora, risparmia, si sacrifica, per avere un giorno, in paese, la propria casetta.

Per quanto riguarda il Comune di Belluno, abbiamo il piacere di rendere noto uno stralcio di una gentile lettera del Commissario Prefettizio dott. Ranieri, giuntaci in questi giorni:

« In accoglimento delle giuste considerazioni fatte dalla benemerita Associazione Emigranti, ed in relazione alla avvenuta pubblicazione della legge con cui viene concessa l'esenzione della imposta di dazio ai lavoratori emigrati che realizzino abitazioni economiche e popolari, mi è gradito comunicare che con provvedimento in data odierna ho deliberato **la riduzione pari al 50 per cento dell'importo dovuto per l'imposta in oggetto**, ai lavoratori emigrati che prima dell'entrata in vigore delle citate disposizioni non abbiano corrisposto l'imposta ».

Ringraziamo vivamente il dott. Ranieri e ci auguriamo che il suo esempio possa essere seguito anche dalle altre Amministrazioni Comunali, sempre così sensibili alle richieste dei loro emigrati.

☆

Ha completato il suo iter parlamentare ed è stata felicemente approvata anche la legge che estende **l'assistenza malattia in Italia ai familiari dei lavoratori emigrati in Svizzera.**

Un'altra grossa battaglia vinta ed una spina di meno nel cuore della nostra gente.

Il problema era stato ampiamente agitato in occasione di una **«Tavola rotonda»** tenuta a Zurigo nella primavera scorsa, fra le varie associazioni degli emigranti operanti in Svizzera; fu ripreso con fermezza nella **nostra seconda Assemblea** annuale del 7 gennaio scorso, fu sottolineato nuovamente nella **terza Assemblea dell'UNAIE** l'11 dello stesso mese. L'UNAIE, come è noto, raggruppa le associazioni regionali e provinciali che

(continua a pag. 4)

SCORCI DEL PAESAGGIO BELLUNESE: TAMBRE

Tambre, dal latino «tamerae», denota «un gruppo di casolari in montagna» (Umberto Trame).

Difficile stabilire l'epoca di fondazione del paese. In Valturcana furono scoperti 6 o 7 scheletri, giudicati barbarici. La tradizione, che vanta un certo credito, racconta che il vescovo San Ermagora giunse fino a Tambre per evangelizzare quegli abitanti. Altri ritiene che il paese abbia avuto origine dalle invasioni barbariche, essendosi quassù ritirati alcuni fuggitivi da altri paesi dell'Alpago e dedicati all'agricoltura e all'allevamento del bestiame.

Certamente Tambre esisteva nel secolo XIII. Venne sviluppandosi, nel 1612 contava 115 abitanti. Si staccò da Puos, come circoscrizione amministrativa, il primo luglio 1676. Nel 1791 si separò dalla comunità di Alpago, formando un comune con sette Regole.

Un rilievo importante nella storia di Tambre ha il Bosco del Cansiglio. La foresta, il cui nome sembra derivi dal latino «Campus Silius», appare sotto la forma «Casillo» o «Caesillo» nel diploma del 923 col quale Berengario la investì al vescovo di Belluno Aimone. Nel 1185 Papa Lucio III con propria bolla la assegnò alla Comunità di Belluno, che la conservò fino al 1548 quando fu incorporata nel demanio della Repubblica Veneta. Era il «bosco da reme di S. Marco», al centro vi fu costruito il Palazzo del Capitano.

Nel 1660 Venezia concedeva il diritto di pascolo nel bosco ai comuni confinanti. Il decreto era confermato nel 1711 e nel 1729. Dopo le riforme napoleoniche il diritto fu ripetuto soltanto per i contadini di Tambre.

I primi abitatori stabili del bosco furono quattro fratelli Azzalini, provenienti da Roana, sull'Altipiano dei Sette Comuni (Vicenza). Costoro nel 1707 ottennero da Venezia il diritto di esercitarvi l'artigianato degli scatolieri. Gli abitanti crebbero, nel 1887 erano già 280.

I francesi, venuti nell'Alpago nel 1797, devastarono gran parte del Bosco del Cansiglio, soggiornando anche a Tambre. Dal 1871 il bosco è foresta demaniale.

Una frana di quattrocentocinquantamila metri cubi precipitò presso Borsoi nel 1885 formando un piccolo lago, che nel 1897 era ormai del tutto asciugato.

Nel 1924 Luigi Vittorio Bertarelli guidava un gruppo di speleologi della Società Alpinistica della Venezia Giulia nella prima esplorazione del «Bus de la lum».

Il 7 novembre 1917 il Battaglione «Belluno» fronteggiò nel Bosco del Cansiglio gli austriaci che s'erano attestati a Tambre. Il passo di Fadalto il 10 novembre era occupato dal nemico. Il «Belluno» fu serrato tra il Bosco e il lago di S. Croce. Gli italiani tentarono una fiera resistenza, ma ogni sforzo fu vano. I nostri alpini dovettero cedere e, a piccoli gruppi, sfuggirono alla morsa.

Durante la guerra di liberazione, il Bosco del Cansiglio fu uno dei capisaldi della lotta partigiana, fu luogo di convegni e di comandi.

La Parrocchia di Tambre fu staccata da Puos il 24 luglio 1730. La chiesa è di recente costruzione. Nel 1769 il parroco di Tambre ottenne il diritto di celebrare nella chiesetta costruita dall'arsenale veneziano a fianco del Palazzo del Capitano nel Bosco del Cansiglio. La cappella fu diroccata nel 1943-45. La sistemazione provvisoria contiene una tela con «S. Osvaldo», dipinta nel 1858 dal bellunese Giovanni De Min.

Di Tambre è il poeta dialettale e popolare Mosè Prian (secolo XIX). Scrisse molti versi, le sue opere lo dimostrano temperamento arguto e satirico.

TAMBRE

dista da Belluno Km. 27.

Altitudine: massima m. 2250, minima m. 605, media m. 921.

Popolazione: n. 2290.

Passeggiate ed escursioni: al Bosco del Cansiglio; alle malghe Amalteo, Pradosan, Col Indes; alle sorgenti del Tesa, della Val Salatis; al rifugio Alpago; al rifugio Al Sasso; alla Casera Palatina; al Lago di S. Croce; al Torrione di Candaglia; alla panoramica di Pianon Cate; al rifugio Vittorio Veneto sul Pizzoc; alla Cima delle Vacche, quota 2057; al Monte Guslon, quota 2193; al Monte Cavallo, quota 2250; al Cimon di Palantina, quota 2193; al Monte Colombera, quota 2067; al rifugio Policreti; al Pian Cavallo, quota 1400; al Monte Messer, quota 2231; al Monte Teverone, quota 2340; al Col Nudo, quota 2474.

Attrezzatura alberghiera: alberghi di seconda categoria n. 1: 42 camere, 84 letti, 42 bagni; alberghi di terza categoria n. 1: 25 camere, 41 letti, 4 bagni; alberghi di quarta categoria n. 2: 40 camere, 68 letti, 6 bagni; pensioni di terza categoria n. 2: 30 camere, 48 letti, 6 bagni; locande n. 5: 23 camere, 40 letti, 5 bagni.

Frazioni: Borsoi, Valdenogher, Tambruz, All'O', Broz.

Come le tase

L'è fabraro. Là dò sora al cuert
l'è doi gate che ol far a l'amor;
una bela col pel fumolet
e una bruta de mili color.

Quela bela la ha tanti moross
che par ela se dà morsegoi,
ela furba la sielde al pì bel
e con lù la va drio i fati soi.

Quela bruta no ha da visin
che an gat spelacià e mal ridot
ma pitost che molar l'ocasion
la combina con quel rosegot.

Ida Milanesi

NON TORNERANNO

RICCARDO MIORANZA

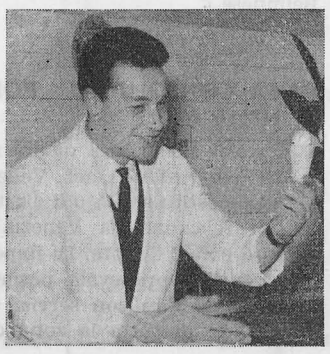
Nato cinquanta anni fa a Dussano di S. Giustina.

Nel 1943 trasferitosi a Gaggiano (Milano) trovò lavoro presso una ditta del luogo, dove era stimato e benvoluto da tutti per le sue doti di laboriosità e generosità.

Una breve malattia stroncò, in pochi giorni, la sua vita, lasciando nel dolore la moglie e la figlia di 19 anni.

ADRIANO PRA'

La strada ha avuto una nuova vittima. Si tratta del giovane gelatiere zoldano Adriano Prà di Mario (Gaveda) di anni 29, residente in frazione di Bragarezza del Comune di Forno di Zoldo.



Il giovane gelatiere è stato sorpreso dalla morte a Recklinghausen in Germania, mentre stava rincasando a bordo della sua automobile. Una vettura che procedeva in senso inverso ha investito la sua automobile: il cozzo fu micidiale e la morte per lui istantanea.

Tale incidente ha suscitato tra la popolazione dello Zoldano viva commozione, poichè Adriano era conosciuto da tutti come un giovane vivace e aperto, intelligente e buono.

Solidarietà nel dolore e viva partecipazione allo strazio della famiglia, che in paese è universalmente stimata, hanno dimostrato gli zoldani intervenendo in massa al funerale.

MARIO DE FINA

Caduto sul lavoro, lascia nel più profondo dolore la moglie e due figli di 12 e 8 anni.

Conosciuto e stimato da tutti i suoi compagni di lavoro ha sempre lavorato tenacemente per costruirsi la casa in Italia, dove sognava di potervi ritornare.

Nel 1946, fu fra i primi a prendere la strada del Belgio per i durissimi lavori nei laminatoi. Dopo una parentesi in miniera, ha ripreso il lavoro di montatore metallico. Lavoro questo che richiede doti di scoiattolo, ci si deve arrampicare, infatti, ad altezze spesso vertiginose.

Caduto da un'altezza relativamente bassa (5 metri), lui che, come le aquile delle sue care Dolomiti, non sentiva i brividi delle vertigini, si è fracassato il cranio in un groviglio di pompe, motori e tubazioni.

Mario: i tuoi compagni ti ricordano con grande affetto e si sentono uniti nel dolore a tutti i tuoi familiari e sono orgogliosi di te che hai saputo mantenere alta la stima dei Bellunesi nel mondo.

BRUNO SCOT

Un'altra vittima della silicosi. Bruno Scot è di Cesiomaggiore: lavorò per venti anni in Belgio a Bois d'Haine dove morì il 30 dicembre, consumato da un male che non perdona.

Lascia la mamma che viveva con lui in Belgio, ed in paese una sorella, cui porgiamo, da queste colonne, le più sincere condoglianze.

Il secondo anniversario di Robiei

La tragedia di Robiei che due anni or sono causò la morte di 15 lavoratori italiani, fra i quali i due bellunesi Angelo Casanova e Valerio Chenet, è stata rievocata con una cerimonia funebre svoltasi sabato 17 febbraio a Locarno.

Al rito officiato dall'Arciprete di Locarno don Fontana e dai due Missionari del Ticino, don De Vecchi e don Ferrando, assistettero le Autorità consolari, rappresentanze di varie Associazioni italiane nel Ticino, ingegneri e tecnici. Presente pure la vedova del Chenet, che abita nel Ticino.

Oltre alla commossa orazione funebre pronunciata dal Celebrante, tennero brevi discorsi l'Ambasciatore dott. Lepori ed il Console Generale Pizzirani, il quale ricordando i parenti in lutto delle vittime, che per la lontananza non potevano essere presenti, rivolse al loro indirizzo un commosso pensiero assicurandoli che il sacrificio dei loro cari non è dimenticato, ma rimane scolpito nella memoria dei sopravvissuti, quale monito di fratellanza, di solidarietà e di giustizia.

"Rami secchi"

(continuazione dalla pag. 1)

oggetto una quota rilevante di investimenti volti non solo al riclassamento, ma addirittura a modifiche di tracciato nella sua parte montana, in modo da consentire un esercizio con costi adeguati al servizio che dalla linea deve essere ottenuto.

2) Dal programma di sviluppo turistico della Provincia di Belluno (1968) ricaviamo:

E' necessario che la Provincia disponga di almeno una linea ferroviaria adeguata — la Padova-Calalzo — oggi «ramo secco», in quanto i tempi di percorrenza non ne consigliano certamente l'uso al turista. E' da smentirsi nel modo più assoluto la affermazione che essa sia passiva per destinazione, se lo è, è dovuto unicamente alla lentezza del servizio — (oltre quattro ore da Padova a Calalzo anzichè due) — ed alla mancanza di moderno confort del materiale rotabile.

3) Dallo studio dell'ing. De Rosa, cortesemente fornitoci e denso di cifre e di dati precisi, ricaviamo alcuni punti tra i più interessanti:

. . . . . .

La situazione dell'Azienda F. S. è la seguente:

Le tariffe per ragioni politiche-sociali sono le più basse d'Europa essendo 48 volte quelle del 1938. Le spese del personale aumentate di 108 volte dal 1938 e gli introiti del traffico non sono nemmeno sufficienti a coprire le spese per il personale. Il 51 per cento del traffico viaggia con riduzioni che vanno fino al 65 per cento della tariffa piena, senza tener conto dei troppi viaggiatori gratuiti. In tale condizione nessuna azienda industriale potrebbe avere un bilancio attivo e per quella ferroviaria si dovrà dire che tutte le linee sono più o meno passive, con un deficit che, anno per anno, va paurosamente crescendo.

. . . . . .

Le F. S. hanno concretato un piano che prevede per il biennio 1966-67 la chiusura di 2109 Km. su 59 linee secondarie e tra queste la Conegliano - Ponte nelle Alpi; per il triennio 1968-70 la chiusura di altri 2714 Km. su 36 linee e tra queste la Padova - Calalzo.

. . . . . .

In Giappone, sulla Tokio-Osaka si viaggia a 256 Km./h, mentre in U.S.A. il governo Federale ha sollecitato le Società Ferroviarie a prepararsi a far circolare treni a 300 Km./h e perciò è stato chiesto al Congresso di stanziare 200 milioni di dollari per studi e ricerche in tal senso.

. . . . . .

Tutto ciò perchè le Ferrovie siano competitive con i loro principali concorrenti: strade ed aerei...

. . . . . .

Velocità e confort hanno grande importanza: in Germania dal 1964 al 1965 gli utenti delle ferrovie sono aumentati del 46 per cento. Le Ferrovie Federali Svizzere sono state costrette ad aumentare di 1/3 i posti sulle linee «Gottardo» e «Ticino» tra Milano - Zurigo - Basilea, mentre il treno «Cisalpino» Milano - Parigi per forte affluenza tra Parigi e la Svizzera viene spesso sdoppiato. Infatti la velocità ed il confort incrementano i viaggiatori.

Ciò premesso, la situazione delle linee che interessano la Provincia di Belluno, è la seguente:

LINEA VENEZIA - CONEGLIANO - PONTE NELLE ALPI - CALALZO:

Vi circolano nei periodi di più intenso traffico 20 treni viaggiatori, tra Venezia e Calalzo e viceversa, con trasbordo a Ponte nelle Alpi per Belluno, tra Belluno e Venezia con trasbordo a Conegliano o Treviso, tra Belluno e Venezia senza trasbordi. I 135 Km. da Calalzo a Venezia sono coperti dai treni più veloci in 2 ore e 10', in 3 ore 57' i 248 Km. fra Calalzo e Trieste. Tenuto conto delle limitazioni di velocità sui tracciati di montagna, questi tempi sono difficilmente superabili anche dalle più veloci autovetture. Non è pensabile che tutti questi treni possano essere istradati da Treviso via Montebelluna - Feltre per Belluno e Calalzo, perchè, **alle condizioni attuali della linea**, saturerebbero il tratto Montebelluna - Ponte nelle Alpi con notevole allungamento di percorrenza dei treni della Padova - Calalzo per i numerosi incroci e con un'ora in più di viaggio da Venezia a Calalzo, in confronto alla via per Conegliano, sia per i 25 Km. di maggior percorso, che per le minori velocità ammissibili e per i numerosi incroci. Poichè è prevista la soppressione anche del tronco Treviso - Montebelluna, i treni dovrebbero essere istradati da Mestre a Castelfranco sulla linea Venezia - Trento con un ulteriore maggior percorso di 8 Km. ed un maggior perditempo di altri 6 minuti, in totale un viaggio più lungo di oltre un'ora da Venezia a Calalzo. Tra Conegliano e Belluno il servizio locale verrebbe lasciato agli esistenti autoservizi in concessione.

Altra soluzione sarebbe quella di sostituire i treni della Venezia - Conegliano - Ponte nelle Alpi - Calalzo con autopullman, tra Conegliano e Belluno per gli 8 treni che hanno origine e termine a Belluno, tra Conegliano e Calalzo per i rimanenti 12 treni con trasbordi dai treni della linea di Udine a Conegliano.

Si avrebbero i seguenti peggioramenti:

I treni percorrono il tratto Ponte nelle Alpi - Conegliano in 46 minuti per gli accelerati ed in 35 minuti per i diretti; con i pullman 70 minuti; da Conegliano a Belluno, fermate comprese, con pullman 80 minuti, con i treni 52; da Conegliano a Calalzo un'ora e 37 minuti con i treni, 2 ore e 15 minuti con i pullman, semprechè il traffico stradale sia normale. Infatti le percorrenze dei pullman sostitutivi non potrebbero essere mantenute con la strada di Alemagna n. 51 satura e pessimamente percorribile nei periodi turistici, di fine settimana e festivi, quando la circolazione giornaliera arriva a 9000 veicoli, quantità che si raddoppia in ferragosto, con lunghe soste alla stretta di Serravalle ed al Bivio di S. Vendemmiano con la statale 13, motivo per cui si perderebbero le coincidenze a Conegliano ed a Mestre.

I 70 pullman sostitutivi dei treni, nel periodo estivo di massima frequentazione (80 in ferragosto) provocherebbero una pesante saturazione della strada di Alemagna, per se stessa così tortuosa, già notevolmente impegnata da automezzi pesanti e lenti ed in via di ulteriore intasamento con l'entrata in funzione delle nuove industrie, con pregiudizio per la circolazione.

L'allungamento dei tempi di viaggio dei pullman in confronto ai treni, le perdite di coincidenze, danneggerebbero il traffico viaggiatori e quello turistico in particolare, tra Venezia, il Veneto orientale, la Venezia Giulia, Belluno, il Cadore e Cortina d'Ampezzo.

Le Ferrovie calcolano il deficit delle linee col sistema del «pro rata», attribuendo a ciascun tratto di linea introiti e spese solo ad esso afferenti. Il tratto Conegliano - Ponte nelle Alpi è di transito perchè è solo parte della via più breve tra Venezia e Calalzo ed il calcolo del deficit così fatto non è probante, perchè occorrerebbe poter valutare quanto traffico da e per oltre questo tronco intermedio di 40 Km. la Ferrovia perderebbe col peggioramento dei suoi servizi...

. . . . . .

Il tratto Conegliano - Ponte nelle Alpi con tracciato prevalente in gallerie e viadotti, non parallelo a corsi d'acqua, va mantenuto anche per istradamenti deviati dalla linea Padova - Calalzo fra Castelfranco e Ponte nelle Alpi, provvedimento già attuato in conseguenza alla alluvione del 4 novembre 1966 e che ha permesso di assicurare i collegamenti ferroviari con la Provincia di Belluno.

E' stato detto in sede competente che nel graduare la soppressione delle linee ferroviarie particolare riguardo verrebbe usato per le zone depresse e per quelle di interesse turistico, considerazioni che valgono per le linee che interessano questa Provincia; inoltre che le soppressioni avverrebbero solo se i servizi automobilistici sostitutivi fossero, in confronto ai treni, di maggior convenienza per le popolazioni interessate, il che non si verificherebbe nei casi in esame.

LINEA PADOVA - CALALZO:

Ne è prevista la soppressione entro il 1970, ma ciò non è accettabile. Essa costituisce il collegamento tra la Provincia di Belluno ed il resto d'Europa, condizione non indifferente quando si consideri che gli emigranti stagionali costituiscono il 33 per cento della popolazione attiva della Provincia, e ad essi si aggiungono le decine di migliaia di emigranti permanenti i quali però in buona parte visitano annualmente i loro paesi di origine. Con i suoi servizi diretti, le vetture cucette, i vagoni-letto da e per Roma, i servizi diretti e la Freccia delle Dolomiti da e per Milano, con il servizio trasporto autovetture a seguito dei viaggiatori tra Roma e Calalzo nei periodi turistici, essa costituisce un'arteria insostituibile in particolare nel periodo invernale, quando per condizioni atmosferiche il viaggio su strada o per aereo è disagievole.

Andrebbe perciò potenziata: sui 158 Km. di binario da Padova a Calalzo abbisognano di rifacimento 78 Km. vecchi dal 1885 al 1912 con una spesa di 1560 milioni, essendone stati sostituiti di recente 28, ma il proseguimento dei lavori è ora sospeso in previsione della soppressione della linea e si fanno solo quelli atti a garantire la sicurezza della circolazione.

Con il regime di esercizio a Dirigente Unico gli scambi delle stazioni sono manovrati a mano, per cui in quelle d'incrocio il treno che arriva per primo deve attendere da 5 a 7 minuti per andare a piedi o in bicicletta a manovrare lo scambio di uscita. Installando un deviatoio a manovra elettrica a ciascuna estremità dei binari d'incrocio delle assuntorie il tempo di fermata si ridurrebbe a 2 minuti: la spesa per tale impianto, nonchè per la sostituzione del vecchio segnalamento semaforico con quello luminoso già in atto a nord di Ponte nelle Alpi, per i circuiti di binario e le centraline, si aggira sui 12 milioni per assuntoria e per tutta la linea 200 milioni circa. Quindi **con 1760 milioni in tutto questa linea verrebbe ammodernata nell'armamento e negli impianti fissi.** Occorrerebbe qualche modifica nei vigenti regolamenti di esercizio.

Nelle stazioni a scarso traffico il tempo di arresto delle motrici potrebbe essere ristretto a mezzo minuto, soppressa qualche fermata poco utilizzata, eccessive anche le soste di talune stazioni più importanti. Dovrebbero essere poi ridotte le percorrenze di quei treni che le hanno larghe e che pur rispettando i limiti di velocità massima hanno un margine eccessivo di recupero sull'orario. Con questi provvedimenti **la durata del viaggio con automotrici dirette tra Padova e Calalzo e viceversa potrebbe essere ridotta di 35 minuti e cioè in media da 3 ore e 20 minuti a 2 ore e 45 minuti; con treni viaggiatori diretti pesanti con locomotore Diesel e carrozze in 3 ore e 15 minuti in luogo delle attuali 4 ore e 15 minuti con guadagno di un'ora, importante trattandosi di treni che portano carrozze dirette da Roma e Milano.**

Molte carrozze sono antiquate e scomode, perchè essendo leggere evitano nei tratti acclivi l'impiego della doppia locomotiva. Non si vede perchè non si possano costruire confortevoli carrozze leggere del tipo in uso sulle Ferrovie Federali Svizzere per i servizi interni. Qualche locomotore Diesel in più eliminerebbe il grave disagio del vapore in una linea con tante gallerie.

. . . . . .

La linea è peraltro considerata secondaria e perciò esclusa dai benefici del programma decennale di ammodernamento di 1500 miliardi, in corso per la legge 211 del 27 aprile 1962, per quanto sia d'importanza turistica non trascurabile, direi la più importante linea turistica interna ove si faccia eccezione di quelle di transito internazionale.

...Andrebbe classificata tra le complementari alle linee principali, come indispensabile per i traffici di una zona che per turismo, attività commerciali ed industriali ed emigrazione non può farne a meno, perchè con la sua classificazione di secondaria andrà sempre più decadendo, mentre sulla direttrice Padova - Calalzo non è finora prevista alcuna autostrada che possa far circolare i pullman più veloci e frequenti dei treni.

Si consideri in quali condizioni di traffico sarebbe ridotta la statale 51 tra Ponte nelle Alpi e Pieve di Cadore, quando per la soppressione delle linee ferroviarie Conegliano - Ponte nelle Alpi e Padova - Calalzo vi dovessero essere istradati giornalmente nei periodi turistici i 120 automezzi sostitutivi dei treni (135 in ferragosto) per non venirsi a trovare davanti al fatto compiuto di una circolazione insostenibile su una strada che per la sua ristrettezza e tortuosità nonchè per le frequenti interruzioni anche gravi, costituisce già ora una pericolosa remora ad un maggior sviluppo turistico della Provincia, ostacolato dall'insufficiente ed inadeguato sistema viario che manca spesso di sicurezza specie nella stagione invernale. Parziali rettifiche delle strade statali esistenti non risolvono la intera questione.

La soppressione dei rami secchi va fatta sì, ma non dove il trasferimento dei servizi sostitutivi su strada, nella situazione stradale attuale, possa essere causa di difficili situazioni di circolazione, in particolare come sarebbe la statale 51 di transito internazionale, mentre nel programma F. S. del taglio dei rami secchi, buona parte di questi per essere paralleli o quasi a strade di non rilevante transito, sono in condizione di essere meglio sostituiti da autoservizi, ciò che si sta già facendo e si continua a fare con graduale prudenza.

La soppressione delle linee ferroviarie va fatta anche con lungimirante calcolo di quello che sarà l'incremento del traffico motorizzato nel 1970, anno del previsto traguardo della soppressione totale dei rami secchi, quando gli automezzi oggi circolanti, se continua la progressione attuale, saranno quasi raddoppiati, considerando gli intralci che gli autoveicoli sostitutivi delle ferrovie soppresse provocheranno sulle strade e quando la maggior difficoltà di circolazione, per l'incremento della motorizzazione, sarà motivo di ritorno alla ferrovia, ciò che si verifica già nei Paesi più motorizzati come Francia e Germania Occidentale.

EMIGRANTI DI CUI SI PARLA

Lo scultore Mario De Col

Ha cinquantaquattro anni Mario De Col, lo scultotre straniero più conosciuto in Olanda. E' dei nostri, bellunese puro sangue, emigrato fin da quando aveva venti anni in giro per il mondo ad inseguire il suo desiderio di arte. Oggi egli è famoso, riverito, ricco anche. Ed onora col suo nome ed il suo genio la patria lontana.

A questo punto torniamo un passo indietro, ed avanziamo con ordine. Mario De Col, nato in Cadore poco prima della grande guerra, e subito trasferito con la famiglia a Belluno, è un emigrante di un tipo speciale. Sentiva fin da ragazzo prepotente il bisogno di scolpire: a sedici anni ha lavorato il suo primo tronco di legno. Aveva una passione grandissima ma non bastava. Capiva che accanto bisognava metterci anche scuola ed istruzione. D'altro canto i soldi in casa non c'erano. Davanti a questo dilemma De Col ha fatto come molti bellunesi: è emigrato. Fuori d'Italia per lavorare quel tanto che permette di vivere e così studiare gli artisti stranieri, i musei, le sculture. Ha girato tutta l'Europa, dal Portogallo alla Spagna, la Francia, Belgio, Inghilterra, Olanda, Germania ecc.

Il suo stile si affinava, il suo orizzonte artistico si allargava giorno dopo giorno. Si era intanto sposato con una brava ragazza bellunese anche lei all'estero per lavoro. Questo ha determinato la scelta ultima: la decisione di fermarsi, per così dire, e di piantare finalmente radici sicure. Erano in Olanda e decisero che quella sarebbe stata la loro seconda patria.

La svolta olandese è importante per Mario De Col, perchè gli permette di entrare finalmente in una Accademia. Segue infatti per intero, diplomandosi, i corsi scolastici dell'Aia. La sua arte, al termine del lungo tirocinio muta completamente. De Col esce dal bozzolo dell'artigiano pieno di estro e si ritrova scultore informale del tutto inserito nella corrente artistica europea. Vuol dire insomma che ha abbandonato la mediocrità per salire un gradino. Ora è un vero artista.

Incomincia ad allestire proprie mostre personali. Riceve importanti commissioni da parte di ricchi mecenati o di Comuni olandesi. Scolpisce usando il ferro e l'acciaio grandi composizioni che vengono installate nei parchi come ornamento. Il suo maestro Zadkine (uno scultore russo ritenuto fra i migliori in Europa) lo prende in simpatia e gli apre molte porte fino allora precluse.

E' insomma il successo, dopo tanti anni di sacrificio al servizio dell'arte. Emissari americani gli offrono lauti stipendi affinchè vada negli Stati Uniti ad insegnare scultura nelle università. De Col, che non è più un giovanotto, rifiuta. Per lui l'Olanda, il paese che lo ha accolto a braccia aperte e che lo vorrebbe cittadino, è la seconda patria. L'Italia, il piccolo paese di Belluno, le montagne sono sempre il ricordo più forte. Torna qualche volta a casa. Decide anzi di farsi proprio a Belluno una casa. Il sogno dell'emigrante è realizzato.

Continuano intanto i successi artistici. A Londra ad una mostra collettiva di scultori moderni riceve il Grand Prix-Gold Medal. Lo scorso anno tenta anche una mostra a Cortina d'Ampezzo, destando polemiche e discussioni. L'arte di De Col non è nè facile nè intuitiva. Richiede meditazione e conoscenza pittorica per essere capita. Le sculture sono stilizzazioni, sono ricerca di forme nuove, sono abbandono della via alla quale siamo abituati. Ci vorranno anni perchè anche l'uomo della strada sappia capirle appieno.

Recentemente presenta un bozzetto per un monumento ai soldati uccisi dai terroristi a Cima Vallona in Comelico. E' una cosa semplicissima che dà la misura della sua capacità concentratrice. Un basamento, quattro aste che si ingrossano in alto, poi un intrico con spine e quindi le aste che svettano verso il cielo. Dovrebbe essere un'opera colossale, alta più di trenta metri, interamente in acciaio inossidabile. Ecco come lo scultore la spiega: «Il basamento è la vita da cui nascono i quattro soldati vittime del dovere, rappresentati dalle aste in ferro. Si ingrossano in alto per dire che i quattro hanno raggiunto la maturità, poi c'è l'intrico con le spine per simboleggiare il loro martirio. Infine le aste si dipartono verso il cielo per significare le loro anime prive di spoglie mortali».

Questo è un esempio di come si sviluppa la scultura di De Col, ed è dei più facili. Ci sono altre composizioni molto più spinte in avanti sulla strada della modernità di linguaggio. Non ci si deve tuttavia meravigliare. Anche l'arte è una scienza. Come si imparano le lingue così occorre studiare per capire gli artisti moderni.

De Col, che ormai è una autorità riconosciuta nel suo campo in Olanda, tiene conferenze alla radio dell'Aia per spiegare i concetti dell'arte moderna. E' un emigrante che ha fatto molta strada.

M. F. B.

Il bozzetto dello scultore Mario De Col per il monumento alle vittime di Cima Vallona.

Due mete felicemente raggiunte

(continuazione dalla pag. 1)

si interessano ai problemi degli emigrati e degli immigrati.

Dei tre disegni di legge presentati, fu redatto un testo unificato da un Comitato ristretto della Commissione Lavoro della Camera, che è stato approvato, in attesa che il problema sia **definito** mediante un **apposito accordo** tra il **Governo Italiano e quello Svizzero.**

La legge approvata prevede una spesa di 3 miliardi e 600 milioni a carico del Ministero del Lavoro e dà la possibilità ad ogni emigrato in Svizzera di assicurare presso l'INAM i propri familiari, con una spesa mensile rispettivamente di 1250 lire per un familiare, 2100 lire per due o tre, 2550 lire per quattro o più.

Queste aliquote mensili a carico degli emigrati, sono di molto inferiori a quelle che essi avrebbero dovuto pagare per una assicurazione volontaria privata, e saranno notevolmente ridotte, quando si arriverà all'auspicato accordo bilaterale italo-svizzero.

Con questa seconda legge, che a pochi giorni di distanza, è stata varata a favore dei nostri emigranti, Governo e Parlamentari hanno compiuto un nuovo gesto concreto di solidarietà e di giustizia di cui prendiamo atto con vivo compiacimento.

Riteniamo infatti — e crediamo di non poter esserne smentiti — che questi siano dei passi sicuri verso una illuminata politica sociale a favore di quanti sono costretti a trovare all'estero i mezzi di vita per loro e le loro famiglie. C.

Non assenti nè dimenticati

(continuazione dalla pag. 1)

Ecco quindi il nostro fermo proposito, il nostro impegno, di sempre più interessarci, affinchè il maggior numero possibile delle nostre forze di lavoro, possa trovare una favorevole, duratura e conveniente occupazione nella nostra provincia.

Questo deve essere il nostro obiettivo, dettato dall'amore alla nostra terra e dal doveroso sentimento di partecipazione allo sviluppo della provincia nell'interesse generale ».

★

Prendiamo atto, con viva soddisfazione, del posto che idealmente i nostri emigranti hanno avuto in tanto qualificata assemblea.

Questo ci onora e ci conforta, nella constatazione che il nostro umile lavoro è cordialmente compreso e, in forma così autorevole, condiviso.

I nostri fratelli lontani, siano essi in Italia o all'estero, non sono dunque degli assenti: rimangono protagonisti, essi pure, e non di seconda serie, del progresso economico e sociale della nostra provincia.

Lontani, dunque, ma non assenti nè dimenticati. C.

Posti di lavoro

Il Ministero dei Trasporti e dell'Aviazione Civile ha indetto un concorso per esami a centoquattro posti nelle qualifiche iniziali della carriera esecutiva della Direzione generale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione.

I posti suddetti saranno così ripartiti: a) venti posti di dattilografo aggiunto; b) ottantaquattro posti di aiutante aggiunto.

Per partecipare al concorso gli aspiranti devono essere in possesso dei seguenti requisiti: 1) cittadinanza italiana; 2) buona condotta; 3) idoneità fisica all'impiego; 4) diploma di istituto di istruzione secondaria di primo grado oppure diploma di qualifica rilasciato da un istituto professionale di Stato o da un istituto legalmente riconosciuto; 5) aver compiuto il diciottesimo anno di età e non oltrepassato il trentaduesimo.

Per partecipare al concorso gli aspiranti dovranno far pervenire al Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile - Direzione generale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione - Servizio affari generali e personale, entro il **25 aprile**, la sola domanda di ammissione, redatta su carta da bollo, firmata dagli aspiranti di proprio pugno.

Nella domanda di ammissione gli aspiranti debbono dichiarare: a) il cognome e nome; b) il luogo e la data di nascita; c) il domicilio; d) il possesso di uno dei titoli di studio richiesti dal bando; e) il possesso della cittadinanza italiana; f) il comune dove sono iscritti nelle liste elettorali ovvero i motivi della non iscrizione o della cancellazione dalle liste medesime; i minori di anni 21 dichiareranno se siano o meno incorsi in alcuna delle cause che, a termine delle disposizioni vigenti, impediscono il possesso dei diritti politici; g) le eventuali condanne penali riportate; h) la loro posizione nei riguardi degli obblighi militari; i) i servizi prestati come impiegati presso pubbliche amministrazioni e le cause di risoluzione di precedenti rapporti di pubblico impiego; l) il proprio espresso impegno di raggiungere in caso di nomina, qualsiasi destinazione; m) il programma prescelto; n) la sede prescelta (fra Milano, Roma, Bari e Palermo) per sostenere le prove scritte; o) l'indirizzo al quale dovranno essere trasmesse le comunicazioni al candidato per la durata del concorso.

Per ulteriori informazioni gli interessati possono rivolgersi o scrivere alla nostra Associazione.

ATTUALITA' PER GLI EMIGRANTI

Una pubblicazione per gli studenti italiani all'estero

Il Comitato Consultivo degli italiani all'estero, nel corso della sua prima sessione, espresse il voto che venisse annualmente inviata ai giovani studenti italiani all'estero una pubblicazione sull'Italia che illustrasse in maniera chiara e sintetica la realtà del nostro Paese.

Il voto del Comitato si è concretato con la pubblicazione, a cura della Direzione Generale dell'Emigrazione e Affari Sociali, di un opuscolo dal titolo «La nostra Italia» di cui è stata iniziata in questi giorni la spedizione a tutte le nostre Rappresentanze diplomatiche e consolari per la distribuzione ai figli dei nostri connazionali.

La pubblicazione, corredata da una serie di fotografie a colori, è divisa in cinque capitoli: il primo tratta della geografia fisica e politica del nostro Paese con rapidi cenni sulle varie regioni, mentre il secondo comprende una sintesi della storia d'Italia dalle guerre dell'indipendenza alla guerra di Liberazione. L'ordinamento dello Stato Italiano è l'argomento del terzo capitolo; nel quarto capitolo è fatto un cenno particolare al fenomeno dell'emigrazione ed al multiforme contributo dato dagli italiani al progresso economico e sociale di tutti i Paesi del mondo. In un capitolo finale sono tracciati rapidi profili di italiani che in ogni tempo ed in ogni campo hanno dato un contributo determinante al progresso della umanità.

Soppressione ed istituzione di uffici consolari

La «Gazzetta Ufficiale» n. 28, del primo febbraio 1968, pubblica il D. M. 21 novembre 1967 concernente la soppressione delle Agenzie consolari di seconda categoria in Allen, Jurarez, Lincoln, Moron alle dipendenze del Consolato Generale di prima categoria in Buenos Aires e delle Agenzie consolari di Varela, General Sarmiento e Sarandì, alle dipendenze del Consolato di prima categoria in La Plata (Argentina) e l'istituzione in Moron di un Vice-Consolato alle dipendenze del Consolato Generale in Buenos Aires.

La «Gazzetta Ufficiale» n. 26, del 30 gennaio 1968, pubblica il D.P.R. 4 dicembre 1967 n. 1367 riguardante l'istituzione in Gibuti di un Consolato di seconda categoria e la soppressione del Vice-Consolato di seconda categoria nella stessa località.

Aumentate in Belgio le indennità di disoccupazione

Il Governo belga ha disposto, secondo quanto scrive il quotidiano «La Libre Belgique», un aumento del 6 per cento delle indennità di disoccupazione a partire dal primo gennaio 1968.

Il relativo onere sarà coperto mediante un aumento dei contributi operai e padronali dello 0,20 per cento.

Colloqui Moro - Kiesinger a Roma I lavoratori italiani in Germania

Nel corso dei recenti colloqui tra il Cancelliere della Repubblica federale di Germania Kiesinger e il Presidente del Consiglio on. Moro, a cui hanno partecipato il Vice-Presidente del Consiglio on. Nenni ed i Ministri degli affari esteri Willy Brandt e Amintore Fanfani, particolare attenzione è stata anche dedicata ai problemi relativi alle condizioni di impiego e di vita dei lavoratori italiani in Germania e delle loro famiglie.

Da parte tedesca è stato ancora una volta sottolineato l'efficace contributo che la manodopera italiana apporta allo sviluppo della economia tedesca. Si è, inoltre, convenuto che entrambi i Governi continuino, in uno spirito di comprensione e di solidarietà comunitaria, ad operare affinchè le questioni che investono il benessere dei lavoratori italiani in Germania trovino sempre più soddisfacenti soluzioni.

Contributi statali in Belgio per gli assegni familiari dei lavoratori salariati

Nel periodo 1958-1968 i contributi statali in Belgio per gli assegni familiari dei lavoratori salariati sono ammontati a 5 miliardi e 637 milioni di franchi con una media di 563 milioni all'anno.

Nello stesso periodo lo Stato belga ha versato 4 miliardi e 335 milioni di franchi per gli assegni familiari dei lavoratori indipendenti, ossia 430 milioni all'anno in media.

Monumento all'Emigrante

Un monumento al lavoro italiano all'estero sorgerà sul piazzale della Farnesina, sede monumentale del Ministero degli Affari Esteri in vista delle pendici di Monte Maria. Lo ha disposto il Ministro degli Esteri on.le Amintore Fanfani che ha ricevuto il Commissario italiano all'Esposizione Universale di Montreal e lo scultore Pomodoro, i quali hanno fatto dono della scultura che adornava il padiglione italiano all'Esposizione. L'on. Fanfani, nel ringraziare per il dono, ha sottolineato che esso sarà «dedicato agli italiani che nel mondo onorano la Patria e sarà un monumento ai nostri concittadini all'estero che nelle varie epoche passate ed ancora oggi con il loro sacrificio e la loro intraprendenza hanno recato e recano un contributo al progresso del mondo».

L'ISTITUTO DI CREDITO FONDIARIO DELLE VENEZIE

L'ISTITUTO CONCEDE MUTUI PER L'EDILIZIA, L'AGRICOLTURA E LE OPERE PUBBLICHE

SE AVETE INTENZIONE DI ACQUISTARE UN'ABITAZIONE, DI AMPLIARE O DI MIGLIORARE FABBRICATI GIA' DI VOSTRA PROPRIETA', DI POR MANO AD UNA QUALCHE ATTIVITA' EDILIZIA, POTETE TROVARE NEL

VENEFONDIARIO

UN ADEGUATO APPOGGIO FINANZIARIO.

RICEVERETE TUTTE LE INFORMAZIONI DEL CASO PRESSO GLI SPORTELLI DELLA VOSTRA CASSA DI RISPARMIO

Ricordate poi che la **CASSA DI RISPARMIO** di Verona, Vicenza e Belluno custodisce ed amministra **gratuitamente** le cartelle del **VENEFONDIARIO**; cartelle che garantiscono ai vostri risparmi un impiego sicuro, redditizio, di facile realizzo, insomma di tutta tranquillità.

COMUNI SOCI BENEMERITI

Continuiamo la pubblicazione dei Comuni, iscritti all'AEB in qualità di soci benemeriti. Gli altri Comuni verranno pubblicati sul prossimo numero.

COMUNE DI VAS
cav. Giovanni Cimolato

COMUNE DI COMELICO
sig. Flavio Zandonella Gorgolan

COMUNE DI PUOS D'ALPAGO
cav. Giorgio Sonego

COMUNE
DI VOLTAGO AGORDINO
sig. Cleto Gnech

COMUNE DI TRICHIANA
geom. Mario Martuscelli

COMUNE DI LORENZAGO
per. ind. Renzo De Mas

COMUNE DI SEDICO
sig. Luigi Carlin

Cassa di Risparmio di Verona Vicenza e Belluno

117 sportelli nelle province di Verona, Vicenza, Belluno e Mantova

dal 1825 al servizio dei risparmiatori e delle economie locali

Tra i bellunesi del Sud America

Sono andato in tre paesi del Sud America per imparare. Per sentire dalla viva voce dei nostri bellunesi cosa possono e devono fare coloro, più fortunati, che sono rimasti a casa. Per vedere di persona cosa hanno saputo fare i bellunesi con le loro capacità e col loro sacrificio, per gettare dei semi che valorizzino e rafforzino, nell'unione e nella organizzazione, la capacità e le doti dei nostri compaesani.

Vorrei ringraziare per nome tutti coloro che con cordialità e generosità si sono prestati per rendere fruttuosi gli incontri, vorrei ricordare tutte le belle ore passate in cara compagnia, vorrei far conoscere le mille squisite inaspettate cortesie! L'intero giornale però non sarebbe sufficiente.

Mi limiterò quindi, un po' alla volta, a riportare alcuni ricordi ed impressioni, nella speranza che presto seguano buone, fresche notizie arrivate direttamente da oltre oceano. Inizio con alcuni appunti messi giù, col cuore ancora grosso, mentre l'aereo si allontanava da Montevideo, dove il breve tempo a disposizione non mi aveva impedito di apprezzare il cuore grande di tanti bellunesi.

MONTEVIDEO

Il sig. Vignaga ed il sig. Toscani indicano uno dei più pittoreschi promontori della spiaggia che va da Montevideo a Punta del Este.

L'altoparlante dell'aeroporto stava chiamando, per l'imbarco, i passeggeri del volo 167.

Sulla terrazza, improvvisamente, mi diede due grossi baci. Le scintillavano nel sorriso i bellissimi occhi neri, incredibilmente vivaci, in uno splendido volto che nei capelli corvini e nella carnagione dorata condensava la fine bellezza della madre uruguaiana ed il sangue del padre bellunese.

Con la spontaneità e la freschezza dei suoi cinque anni aveva ripetuto il messaggio che tanti, tanti altri, più anziani di lei, mi avevano consegnato in vari paesi: un bacio grosso da portare ai nonni lontani, un bacio traboccante di affetto e di nostalgia. Gli altri stavano a guardare sorridendo.

Ma quando mi avviai alla scaletta dell'aereo vidi che molti occhi erano rossi, umidi.

Quell'aereo avrebbe potuto riportarli in Italia ed invece ero io che partivo, mentre loro dovevano restare lì, in un paese pur tanto bello e generoso ma che non riusciva a colmare un grande vuoto.

«E' come il servizio militare», mi disse qualcuno. «Si aspetta sempre il giorno del congedo. Ma qui, il congedo lo stiamo aspettando da troppi anni, quindici o venti, anche più. E forse il congedo non arriverà mai, forse resteremo qui per sempre, coi nostri figli e nipoti». Poche ore prima, mentre guardava un film su Cortina, eccitata nel vedere alcuni ragazzi sciare, la bambina era corsa dal papà gridando entusiasta: «voglio andare a Belluno!». Esuberante, felice, non si accorgeva che nella saletta buia altri occhi erano umidi mentre guardavano le immagini dei paesi lontani. Strano destino di tanti bellunesi. Onorati, rispettati in tutto il mondo. Lo sanno, lo dicono tutti: la targa della provincia, BL, significa bravi lavoratori.

E infatti dovunque, in ogni nazione, i bellunesi si sono conquistati una posizione onorata e rispettata, hanno spesso costruito con le loro mani delle vere fortune.

Ma ciò che non si racconta e che troppi, specie i rimasti, non sanno, sono spesso le cose amare. Si dimentica che troppe volte è stato necessario farsi una posizione lontano solo perchè in casa non si trovava il pane. E questo è vero anche nella favolosa America del Sud, dove le ricchezze potenziali sono immense, dove il paese è ospitale, dove il clima è invidiabile.

Montevideo gode di una natura stupenda, è una meravigliosa città lambita da una spiaggia continua che si abbellisce via via verso Punta del Este. Lungo la strada strani pappagalli, struzzi e pernici che vi stanno tranquillamente a guardare. Paradiso dei cacciatori e paradiso dei pescatori. Paradiso anche per le donne europee che nei modernissimi negozi ben forniti possono appagare i loro sogni a prezzi incredibilmente bassi: borse e borsette meravigliose quasi... regalate.

Nè mancano, nei negozi del centro, i più gustosi gelati usciti dalle mani dei nostri cadorini.

Paese ricco nella sua terra da cui si raccolgono, quasi come pietre comuni, le preziose ametiste, ricco nei suoi abitanti cordiali ed ospitali ma tuttavia percorso da una grande paura: la continua svalutazione.

In quindici giorni il prezzo di una merce può raddoppiare. Il denaro che si guadagna non si sa quanto potrà valere domani. Le importazioni sono chiuse, la dogana è rigorosa.

Così si vedono circolare automobili di 30-40 anni fa, tenute assieme, miracolosamente, da pezzi di fil di ferro.

Auto che da noi non si venderebbero per cinquantamila lire e che lì costano milioni.

Il paradiso del turista diventa il purgatorio di chi, lavorando tutta una vita, si era creato una sostanza con cui poteva aiutare i parenti rimasti a casa, con cui dimostrava di esser diventato qualcuno e qualcosa, con cui poteva tornare, se voleva e quando voleva, a vivere nella sua terra.

Nella situazione attuale il «servizio militare» si prolunga, il denaro che si guadagna, una volta fuori dei confini, ha perduto il suo valore.

Ma non continuerà così. Con l'impegno comune questo magnifico paese, come gli altri dell'America Latina, dovrà ritrovare il suo equilibrio economico permettendo alla fine il congedo, o almeno una frequente meritata «licenza».

E' impegno dell'Associazione adoperarsi perchè i bellunesi dell'Uruguay, anche se lontani, non si sentano più soli, perchè si istituiscano nuovi legami e contatti a testimoniare un rinnovato amore ed una profonda riconoscenza.

P.

Il cav. Luigi Sonego, originario di Puos d'Alpago, viene insignito dell'onorificenza di cavaliere della Repubblica Italiana da parte del Console d'Italia a Buenos Aires, dott. Notargiacomo, per l'opera benemerita svolta assieme a molti altri bellunesi per la costituzione della scuola del Centro Culturale Italiano di Olivos, che già è frequentato da un migliaio di alunni.

La targa di bronzo che ricorda, nel centro di Bariloche, la figura del castionese Primo Capraro, il pioniere che diede vigoroso sviluppo a quella che è ora la più affermata stazione turistica del Sud America.

Dal sig. Tomba, noto ed autorevole amico dei bellunesi di Bariloche, riceviamo la poesia che, qui di seguito, riportiamo. E' dedicata al castionese Primo Capraro, considerato fondatore di Bariloche ed al cui nome si sta cercando di intitolare la stazione di Nirihuau. A Bariloche dedicheremo, prossimamente, un ampio servizio.

A Primo Capraro

Dorme tranquillo il lago (1) e l'onda, stanca,
ancora sulla spiaggia si trastulla;
dondola un burchiello come una culla;
brilla una stella sulla vetta bianca.

Tremola un fior alla notturna brezza;
lontano mormora, lento, il Limay; (2)
si chiudon le foglie dell'amancay (3)
mentre la luna, argentea, le accarezza.

Dorme Bariloche. Sul clivo erboso,
mirando al lago, a Lui sì tanto caro,
veglia perenne PRIMO CAPRARO
con vigil occhio e con guardar pensoso.

Ed a alta notte, quando l'onde amiche
più quiete stanno, al pallido e vago
chiaror di stelle sull'azzurro lago,
sorgon dal nulla le figure amiche.

Dall'alta cima che verso il cielo anela
scende Villegas, scende il Generale (4);
San Carlo scende da dorate scale
e il gran Perito vien dal Centinela (5).

Dalle colline, dagli ombrosi boschi,
dall'alte cime, da nevose vette,
da mille sentieri scendono elette
a cento schiere d'Araucani toschi (6).

Giunti a Te d'intorno, sulla pendice,
davanti a Te si prostran riverenti;
parlando poi con rispettosi accenti
mentre il Santo sorride e benedice (7).

Parlan con Te delle passate glorie
ricche di lotte contro il suol selvaggio,
ricche d'esempi, di lavoro saggio,
di sacrifici e tenere memorie.

Ricordan quando, con valor latino,
lottando per il ben di Bariloche,
festi sentir potente la tua voce
all'alte sfere e al popolo argentino (8).

E quando l'alba in cielo disegnando
le prime luci del novello giorno
silenzio incontra tutto a Te d'intorno,

Tu continui il regno tuo mirando.
PRIMO CAPRARO! Come quercia antica,
come roccia sul mar, come rupestre
torre che sfida venti e tempeste!
Sempre vegliando a Bariloche amica!

Se del Sur la Cruz, splendente quel faro
bisogno avesse ancor d'un'altra stella,
ma più lucente, più fulgente e bella,
il nome tuo darei, PRIMO CAPRARO!

BEPI TOMBA

(1) Lago Nahuel Huapi sulle cui sponde sorge Bariloche.
(2) Limay: emissario del lago. Sfocia nel Rio Negro.
(3) Amancay: fiore caratteristico della zona, colore giallo-rosso.
(4) Villegas, Generale che conquistò la zona.
(5) Perito: si tratta di Pascasio Moreno, detto il Perito e le cui spoglie riposano nell'isoletta Centinela, entrando al brazo Blest.
(6) Araucani: Indiani della zona.
(7) Santo: San Carlo, patrono di Bariloche.
(8) Capraro si recò più volte a Buenos Aires, incitando le autorità nazionali a valorizzare il futuro turistico di Bariloche.

Bellunesi che si fanno onore nel mondo

L'Agente Consolare CARLO MARIN

Nel 1930, a sedici anni, resosi conto che le condizioni economiche della sua famiglia si facevano difficili, Carlo Marin fuggiva di casa, un po' per alleggerire di una bocca la mensa familiare, un po' con l'ingenua speranza di poter contribuire alla riconquista di quell'agiatezza che aveva conosciuto nei primi anni della sua vita e che vedeva, ora, scomparire.

Naturalmente, compiuto questo primo atto indipendente della sua vita, egli doveva passare per tutte quelle classiche avventure che si sentono spesso raccontare da tutti coloro che hanno abbandonato la propria casa prematuramente, e che si leggono in tutti i libri in cui si racconta la storia di bambini e di ragazzi costretti ad affrontare la vita da soli.

La sua prima tappa, Lione, doveva rimanergli impressa nella memoria come un'esperienza dura e penosa. Il fratello maggiore, che lì viveva, pensando, forse, di trovarsi di fronte ad una scappatella poco seria e poco promettente, mise il giovane Carlo, abituato soltanto alle fatiche della scuola, a lavorare in una filanderia, facendogli occupare uno dei posti più ingrati, sotto le grinfie d'uno dei più temuti capifabbrica della regione.

Carlo Marin non si sentì per niente orgoglioso di questa sua prima conquista, ma tenne duro finchè non trovò una via migliore e più promettente; finchè non potè iniziare quella che credeva dovesse essere la carriera della sua vita: la carriera dell'albergatore.

Anche in questo settore il periodo iniziale fu particolarmente difficile.

Dovette assoggettarsi infatti, ai lavori più duri, per i quali non era affatto preparato, e che risultavano anche sproporzionati alle possibilità fisiche della sua età.

Comunque, da allora in poi tutte le sue energie si concentrarono nello sforzo di bruciare le tappe, per raggiungere, quanto prima possibile, il più alto gradino della carriera alberghiera. E s'iniziò, così, una corsa accanita, serrata attraverso i più importanti alberghi europei, nelle più diverse città: Marsiglia, Nizza, Lione, Parigi, Venezia, Trieste, Grado, Merano, Roma, Londra, Montevideo e, finalmente, Buenos Aires...

Gli anni erano trascorsi, il ragazzo illuso e pieno di fantasiose speranze era rimasto indietro, lasciando il posto ad un uomo, giovane ancora, maturato da molte esperienze, dalla conoscenza di gente e di paesi diversi, che aveva raggiunto il vertice della sua carriera: egli poteva, ormai, occupare l'ambito posto di amministratore o direttore in qualunque grande albergo, ma...

Evidentemente, il ragazzo scappato di casa del 1930, s'era illuso su molte cose: persino su quello che era il suo sogno dorato, dato che, raggiunta la mèta, la sua conquista non gli interessava più.

Si sentiva deluso della professione scelta, gli davan fastidio le grandi città tumultuose, in cui aveva sognato di vivere durante la sua lontana infanzia di Feltre. Ormai lo scopo era raggiunto, ma esso aveva perduto ogni fascino ed ogni attrazione: l'avvenire sognato era diventato un presente che cadeva nel passato ad ogni istante, lasciandogli nell'anima un sentimento profondo d'inutilità.

Ed alcuni brevi giorni di vacanza a Bariloche marcarono il suo nuovo, definitivo destino. Il fascino della Patagonia ebbe facile presa sulla sua anima già predisposta ad una fuga dal tumulto della civiltà, ed i pochi giorni che dovevano essere di riposo e di oblio dei problemi nuovi che sorgevano in lui, si trasformarono in giornate d'intenso lavorio spirituale, decisive.

Di ritorno a Buenos Aires, egli pensò soltanto a mettere in esecuzione il suo piano, senza timori e senza incertezze. Vagamente intuiva ciò che avrebbe fatto fra queste maestose montagne che gli ricordavano quelle della sua infanzia, ma ciò aveva ben scarsa importanza: ciò che contava era la fuga da un mondo che gli pesava, la possibilità di lasciare dietro di sè una posizione che non gli interessava più, il poter vivere di un qualunque lavoro, in un incantevole angolo del mondo, abitato da gente pacifica e serena, dotata, quasi senza eccezioni, di individualità ben definite, dove ognuno poteva essere quello che veramente era, senza sentirsi inghiottire e diluire dalla massa compatta e frenetica delle grandi città.

Così, nel 1951, ventun anni dopo la sua fuga da Feltre, Carlo Marin iniziava a Bariloche una nuova esistenza, ponendo le basi della sua attuale fortuna.

Lavoratore assiduo, buon patriota nonostante le inevitabili difficoltà dei suoi primi anni di vita in Patagonia, egli trovò modo di offrire la sua collaborazione alla collettività italiana di qui, per infondervi parte della sua indomabile energia, senza troppo curarsi degli scontri che il suo forte carattere doveva inevitabilmente procurargli con tutti coloro che si adagiavano pacificamente su un comodo ed inerte passato.

Infatti, le non lievi difficoltà che dovette affrontare per far prosperare la sua agenzia di compra e vendita di beni immobili nei primi anni di residenza a Bariloche, non gli impedirono di prender parte alle attività dell'Associazione Italiana di Mutuo Soccorso, di cui fu eletto segretario nel 1953 e presidente nel 1956 e, successivamente, nel 1961.

Nel seno di questa vecchia istituzione italiana egli potè infondere un nuovo impulso vivificatore, mentre, nei due anni in cui ne fu segretario e nei quattro successivi dei suoi due periodi di presidente, si andava elevando l'ampio edificio della sede attuale, che costò al Marin non lievi sforzi personali.

Frattando la sua agenzia prosperava, finchè giunse il momento in cui egli divenne il maggiore e più importante mediatore nel campo degli affari immobiliari di tutta la zona.

Oggi, a quattordici anni dal suo arrivo a Bariloche, Carlo Marin è l'uomo più noto della regione, e gli si attribuisce una delle più solide fortune di Bariloche, mentre non c'è chi non riconosca in lui uno dei più tenaci ed intelligenti lavoratori.

Infatti, già nel 1956, le nostre autorità lo considerarono come il massimo esponente della collettività italiana della località e lo nominarono Agente Consolare, carica onoraria che accettò volentieri, anche se l'importanza della zona sembrerebbe suggerire la necessità di creare un Vice-Consolato, poichè il transito di turisti italiani, che si dirigono al vicino Cile, si fa sempre più intenso.

Attualmente, Carlo Marin ricopre un importante incarico nella Commissione direttiva della Camera di Commercio di Bariloche, ed è presidente e capo zona del «The International Association of Lions Clubs», costituendo un classico esempio di quanto possa fare un emigrato italiano all'estero, uno di quegli emigrati dalla tempra d'acciaio che abbondano sempre nella lunga e proficua tradizione dell'emigrazione nostra.

BUENOS AIRES

BUENOS AIRES - Un aspetto della sala, durante la cena di capodanno, che ha visto riuniti, nei locali dell'Associazione Bellunese di Buenos Aires oltre centocinquanta bellunesi.

ABBONATEVI A «BELLUNESI NEL MONDO».

Vi assicurerete la visita mensile di un amico.
Per sottoscrivere l'abbonamento: inviare L. 1000, con il vostro indirizzo preciso, a ASSOCIAZIONE EMIGRANTI BELLUNESI - PALAZZO GIOVANNI XXIII - PIAZZA PILONI - 32100 BELLUNO.

A chi non è regolarmente abbonato il giornale viene inviato, per evidenti ragioni economiche, soltanto con saltuari numeri di saggio.

Ricordiamo inoltre che ci si può abbonare o rinnovare l'abbonamento presso le «Famiglie Bellunesi» i cui indirizzi vengono riportati a pag. 12.

PIRELLI S.p.A. AZIENDA MECCANICA

OFFICINA DI SEDICO

RICERCA

ALESATORI

per alesatrici orizzontali con mandrino avente diametro da 60 a 130 mm. per costruzione di pezzi non di serie.

FRESATORI

su fresatrici universali e verticali per costruzione di pezzi non di serie.

MONTATORI

di macchinario industriale non di serie.

È indispensabile che i candidati abbiano esperienza di alcuni anni nelle lavorazioni sopra indicate e conoscano bene il disegno meccanico.

Retribuzioni proporzionate alle effettive capacità dimostrate.

Banca Cattolica del Veneto

S.p.A. Sede soc. in Vicenza - Capitale soc. e riserve L. 6 miliardi

Amico Emigrato

per le tue rimesse di denaro ai familiari residenti in Italia

— rivolgiti agli sportelli della Banca estera funzionante dove ti trovi o nel luogo più vicino;

— chiedi **espressamente** che il versamento venga eseguito in Italia per mezzo della

Banca Cattolica del Veneto

- per l'accensione di un **libretto a risparmio** a te intestato;
- per il **versamento in contanti** a chi desideri; oppure, se la Banca estera ne disponga;
- con rilascio degli speciali **«assegni in lire per lavoratori italiani all'estero»** della BANCA CATTOLICA DEL VENETO (che potrai direttamente far pervenire, con notevole risparmio di tempo, ai tuoi familiari residenti in Italia).

La Banca Cattolica del Veneto

fondata nel 1892, ha uffici in tutto il Veneto e nel Friuli - Venezia Giulia

Uffici della Banca in Provincia di Belluno:
Agordo - Auronzo - Belluno - Calalzo - Feltre-Longarone - Lozzo di Cadore - Pieve di Cadore - Ponte nelle Alpi - Puos d'Alpago - S. Stefano di Cadore - S. Vito di Cadore.

Per eventuali informazioni scrivi a qualsiasi ufficio della Banca o direttamente a:
BANCA CATTOLICA DEL VENETO
Ufficio Centrale Estero (Servizio Emigrati)
Direzione Generale - VICENZA

Vita bellunese

BELLUNESE

Belluno

La coppia Mario e Laura Bez ha festeggiato i cinquanta anni di matrimonio nel tempio dedicato alla Madonna della Strada circondati da parenti ed amici.

☆

E' stata conferita la medaglia di bronzo al valor civile a Dino Quandel, vice-brigadiere dei vigili del fuoco per l'azione del 17 febbraio 1967 in valle di Comelico con la seguente motivazione: «già distintosi in difficili interventi in favore di popolazioni colpite da calamità naturali, partecipava attivamente e con grande rischio personale alle operazioni di soccorso di cinque alpini sepolti da una valanga».

☆

In uno studio dell'Automobile Club inviato al commissario prefettizio è approfondita la questione dei parcheggi nel centro cittadino del capoluogo. La situazione attuale davvero difficile ed insostenibile ed i suggerimenti avanzati dall'Automobile Club sono stati illustrati dal presidente dell'ACI dott. Dalla Bernardina.

☆

Nella sede dell'Amministrazione della Provincia è stato sottoscritto l'atto costitutivo del Consorzio per la gestione dell'aeroporto di San Pietro in Campo (Veneggia). La firma è stata apposta sul documento dal presidente della Provincia Fontana, dal presidente della Camera di Commercio Botter, dal commissario prefettizio del comune Ranieri, dal presidente dell'Ept Da Roit, dal presidente del BIM Baldovin.

☆

Il ministero dell'agricoltura e foreste ha finanziato il primo lotto dell'acquedotto dello Schiara. Lo stanziamento, ottenuto per il fattivo interessamento dell'on. Arnaldo Colleselli, consentirà di realizzare l'opera dalle sorgenti al serbatoio di Cavarzano.

☆

Due volontari bellunesi dipendenti dell'amministrazione provinciale, Francesco De Salvador ed Antonio Moro, hanno prestato la loro opera per il soccorso ai siciliani terremotati.

☆

Sono stati premiati gli «anziani della Cassa di Risparmio di Verona Vicenza e Belluno. Hanno ricevuto il premio: un orologio d'oro Sisto Da Vià di Pieve di Cadore collocato a riposo dopo oltre 35 anni di servizio; medaglia d'oro per trentanove anni di servizio effettivo: il direttore della sede bellunese, rag. Ezio Pupilli, Leone Bertelè, Pio Cisilino di Belluno, Adolfo Giacomelli di Pieve di Cadore, Sergio Lacedelli Zardini di Cortina d'Ampezzo, Attilio Cobello di Feltre, Alvio De Mattia di Pieve di Cadore, Pasqualina Tabacchi pure di Pieve.

☆

L'ing. Luigi Panzan è stato nominato dal Vescovo Mons. Muccin presidente del Comitato Civico. Sostituisce l'ing. Vincenzo Barcelloni Corte, presidente della nostra Associazione.

☆

Come segno di riconoscenza per l'opera svolta durante l'alluvione del 1966 è stata consegnata dalla sezione dell'Ana a quattro ufficiali che comandarono allora i reparti alpini del presidio cittadino nell'opera di soccorso. Si tratta del generale Vito Caruso, già comandante la brigata alpina «Cadore», dei colonnelli Massimo Mola de Larissè, Mario di Lorenzo e Gaudenzio Campanella rispettivamente comandante il 7°, il 6° artiglieria da montagna ed il reparto servizi della Brigata.

☆

A Lambioi è sorto, per iniziativa di un appassionato, il club ippico bellunese. Per il momento sarà di modeste dimensioni ed anche di poche ambizioni, ma c'è, nei dirigenti, l'impegno di continuamente progredire. Grazie al ten. col. Vittorio Panetta, comunque, è già stato possibile fare qualcosa.

☆

I cinquecento anni della chiesa di Santo Stefano saranno ricordati dai parrocchiani con la erezione di una grande porta in bronzo formata da due battenti e una lunetta, opera dello scultore falcadino Dante Moro.

☆

In occasione di una visita alla località Mier, sono stati illustrati al commissario prefettizio i problemi della zona di San Gervasio. Il capo dell'amministrazione comunale è stato accolto dai componenti il comitato di quartiere i quali gli hanno appunto prospettato alcuni problemi.

☆

Con vivissima soddisfazione è stata appresa la notizia che la presidenza nazionale ha assegnato al centro turistico giovanile di Belluno, per la seconda volta ed in considerazione della notevole attività svolta in vari settori, il maggiore riconoscimento che annualmente viene dato al migliore Comitato d'Italia.

☆

Durante un'intima cerimonia, il comitato provinciale della CRI ha consegnato al cav. Giorgio Colle una medaglia d'oro di prima classe e un diploma di benemerenza per l'opera svolta con impegno e dedizione durante oltre trent'anni come segretario del comitato stesso.

☆

Il ministro della pubblica istruzione, on. Luigi Gui, ha inviato un telegramma nel quale conferma la propria adesione al Comitato d'onore per le celebrazioni centenarie della scuola materna «Adelaide Cairoli».

☆

Il ministero dell'industria ha assegnato 16 milioni per contributi ad artigiani. La Camera di Commercio Industria Agricoltura ed Artigianato ha bandito un concorso per i settori sartoria, calzoleria, tipografia e fabbriche di giocattoli.

☆

Si sono riuniti in assemblea i donatori del sangue di Salce. In tale occasione si sono svolte le elezioni per il rinnovo delle cariche sociali. Sono risultati eletti: Tullio Caldart segretario; Giulio De Menech e Albano Reolon componenti il consiglio direttivo.

☆

E' stato finanziato per un importo di 150 milioni di lire il primo lotto di lavori per l'ampliamento della Casa di Riposo «Maria Gaggia Lante» di Cavarzano. Una decisione in questo senso è stata presa dal consiglio di amministrazione dell'Eca.

Tisoi

Il direttore didattico dott. Floriano De Zolt ha tenuto una interessante conferenza ai genitori dei ragazzi che frequentano le scuole elementari e medie sviluppando il tema «Rapporto tra scuola e famiglia». Ha fatto seguito un vivace dibattito.

Sois

Ha avuto luogo una riunione dei componenti il comitato per le onoranze ai Caduti in guerra. E' stato deliberato di erigere un monumento commemorativo. Si sono successivamente svolte le elezioni per il consiglio direttivo che hanno dato questo esito: geom. Armido Garettini presidente, maestro Renzo Sommavilla segretario, Mario Trevisson cassiere; consiglieri: Umberto Borci, Santo Ganz, Rodolfo Chierzi, Alighiero Caldart, Ezio D'Incà, Altieri Bortot, Gino Luchet, Guido Bristot, Giovanni Garna, Giuseppe Dal Pont.

Sospirolo

Buon cuore delle genti di Sospirolo che hanno raccolto in breve tempo circa trecentomila lire in favore dei sinistrati dal terremoto di Sicilia. La somma è stata messa a disposizione della direzione generale dell'assistenza pubblica del ministero degli interni presso la prefettura di Trapani.

Sedico

Il Consiglio direttivo del corpo musicale comunale, su proposta del presidente Gagliani e del sindaco Carlin, è stato convocato in riunione straordinaria. In occasione di tale incontro sono stati esaminati vari argomenti determinanti per la continuazione dell'attività del complesso.

☆

Un'anziana signora di Sedico ha indirizzato alla Prefettura di Trapani diecimila lire, corrispondenti a metà della propria pensione, perchè siano destinate ad un'altrettanto anziana signora (ottantaquattro anni) della zona colpita dal terremoto. La benefattrice è Paola Adimico.

Mel

Ruggero Battistel, di 45 anni, da Mel, per un banale errore di trascrizione ha visto sfumare una grossa vincita al totocalcio. Anzichè di un tredici che gli avrebbe fruttato una settantina di milioni di lire, si è dovuto accontentare del premio di consolazione per i dodicisti che sfiorava i quattro milioni. E' pur sempre qualcosa anche se, ovviamente, settanta milioni erano davvero un bel bottino.

☆

I consigli direttivi delle sezioni mutilati ed invalidi di guerra di Feltre e Belluno, presente il vice-presidente nazionale dell'Associazione Riva, hanno festeggiato l'ottantesimo compleanno del socio Ignazio Chiarelli con la consegna di una medaglia d'oro e una pergamena nella quale è riassunta l'opera altamente meritoria svolta per oltre un ventennio.

San Gregorio nelle Alpi

Due coppie di sposi hanno celebrato le nozze di diamante. Si tratta di Giuseppe Andreina di 82 anni e Caty Centeleghe di 78, abitanti nella frazione Roncoi e di Giovanni Bortoluzzi di 83 anni e Virginia Bortoluzzi di 80 dimoranti nel capoluogo. Le due coppie sono state particolarmente festeggiate da parenti, amici e conoscenti.

CASTION - Ben cinquemila persone hanno assistito nella borgata di Castion alla tradizionale sfilata dei carri allegorici allestiti da varie contrade del posto. Una apposita giuria ha assegnato il primo premio al carro «Nasce Calimero» allestito dalla gente della frazione di Visome. Al folto pubblico presente è stata offerta la «polenta con luganega». Una simpaticissima manifestazione insomma che molti vorrebbero ripetutata in occasione della mezza quaresima. Nelle foto due aspetti del carnevale castionese. In quella in alto il carro di Visome «Nasce Calimero». (foto Zanfron - Belluno)

LONGARONESE

Longarone

Sono state approvate dal Ministro dei lavori pubblici, che ha firmato l'apposito decreto, le varianti ai piani regolatori dei comuni di Longarone e Castellavazzo. Le approvazioni sono state concesse dal punto di vista tecnico-urbanistico con alcune prescrizioni, raccomandazioni e stralci. Tra questi ultimi figura lo svincolo proposto dal comune di Castellavazzo per raccomandare la zona industriale di Codissago con la statale della Valcellina.

☆

La sezione longaronese dei donatori del sangue ha festeggiato la propria festa annuale nel corso della quale sono stati premiati alcuni donatori benemeriti: medaglia d'oro alla memoria di Ernesto Losso consegnata al fratello dello scomparso, medaglie di bronzo consegnate a Giovanni Gri e Bernardino Teza, medaglie pure di bronzo a Osvaldo Salvador, Primo Mognol, Albino Salvador, Giovanna Olivier; diplomi al merito trasfusionale a Francesca De Bona, Ada Feltrin, Corinna Mazzucco, Osvaldo Salvador, Giacomo Dal Col e Mario De Cesaro.

ZOLDO

Forno di Zoldo

Successo oltre ogni ottimistica previsione alla «serata alpina» svoltasi a Forno a cura della Pro Loco. Sono state proiettate filmine aventi come tema l'alluvione del novembre 1966 e quindi si è esibito, riscuotendo vivo successo, il coro minimo dell'Enal di Belluno, diretto dal maestro Gazzera.

CADORE

Eugenio Monti, al centro con la corona di alloro attorno al collo, vincitore di due medaglie d'oro alle Olimpiadi di Grenoble, è stato accolto come un trionfatore nella sua città di elezione, Cortina. Il Sindaco con la banda gli sono andati incontro, mentre una folla di circa diecimila persone faceva ala al corteo. (foto Majoni)

Cadore

Il cav. Adolfo Molinari è il nuovo presidente dell'Azienda Autonoma Soggiorno e Turismo «Centro Cadore». E' stato nominato con decreto del ministero del turismo in sostituzione dello scomparso cav. Virgilio Fedon.

Cortina

A quota duemila, nei pressi di Cortina, il regista cinematografico Sergio Corbucci ha girato il film «Il grande silenzio», una storia western crudele interpretata dal francese Jean Louis Trintignant.

Vigo di Cadore

Questo il nuovo Consiglio del patronato scolastico: Giuseppe D'Andrea presidente; componenti: Giovanni Da Rin Puppel, Anna Maria De Martin e Liliana Nicolai, Leo Amadori, Giovanni Longiarù, Luigi Nutta, Maria Josè Roncon.

☆

Il Consiglio comunale ha affidato al sindaco l'incarico di inoltrare la domanda per ottenere le opere di concessione relative ai lavori di completamento dell'acquedotto comunale per l'importo di quaranta milioni finanziati dallo Stato.

Valle di Cadore

La sezione comunale dei cacciatori ha tenuto l'annuale assemblea, durante la quale sono stati dibattuti vari problemi della categoria. In particolare è stato trattato il problema di posticipare l'inizio della caccia al camoscio. Una decisione definitiva al proposito verrà presa successivamente. E' stato quindi deliberato il ripopolamento della riserva con l'immissione di dieci coppie di coturnici.

Tai

I problemi del mondo della scuola sono stati esaminati in occasione di una pubblica riunione. Il dibattito è stato animato da insegnanti medi, elementari e da studenti universitari.

Pieve di Cadore

Con il contributo dell'Ispettorato Foreste verranno ripresi i lavori per la strada di Vedorchia nel tratto tra la Busa di Val e la capanna della Faghera. La spesa prevista è di 17 milioni.

☆

Gli immobili della casa di cura «Cadore» sono stati acquistati dall'Ente comunale di assistenza allo scopo di costituire le premesse per la realizzazione di un ospedale civile del Cadore.

Ospitale di Cadore

Il Consiglio comunale, durante una recente riunione, ha deliberato tra l'altro di ammodernare la vecchia sede municipale. E' stato altresì deciso l'ampliamento della scuola.

☆

Una vasta zona protetta per il patrimonio boschivo e faunistico sorgerà in Val Tovanella. L'iniziativa è dell'Azienda di Stato per le foreste demaniali.

Auronzo

Il dott. Giovanni Bisatti è il nuovo presidente dell'Azienda di soggiorno di Auronzo e Misurina. Gli altri componenti il Consiglio sono: Elio Zandegiacomo Bonel, Ezio Zandegiacomo, Franco Lozza, Paolo Siviero, Antonio Zandegiacomo Bianco, Pietro De Florian Fania, Gabriele Rossi e Bruno Vecellio.

Val Comelico

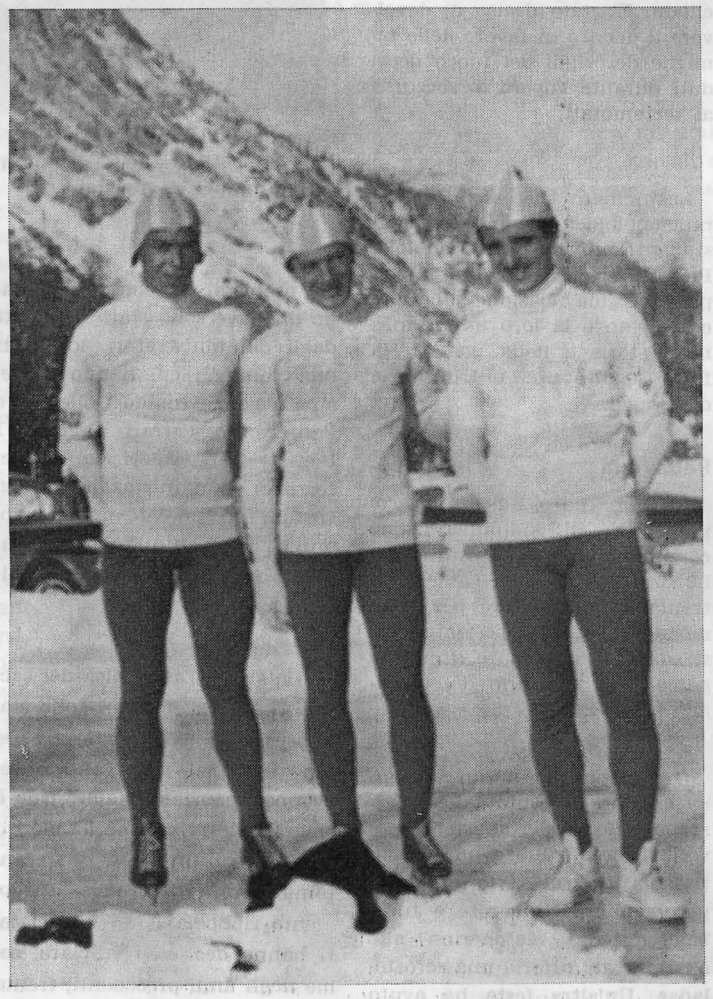
Il Consiglio di amministrazione dell'Azienda soggiorno della Val Comelico ha votato un ordine del giorno sulla mancata ricezione nella zona dei programmi del secondo canale televisivo. Il documento è stato trasmesso alla direzione generale della Rai e al Ministero delle Poste e Telecomunicazioni.

Comelico

La cena annuale dei cacciatori della sezione di Comelico Superiore ha avuto luogo in un pubblico locale di Dosoledo. Alla riuscita riunione conviviale caratterizzata da un clima di schietta amicizia, ha partecipato la quasi totalità dei soci.

Comelico Superiore

A Dosoledo si è svolta la riunione dei combattenti di Comelico Superiore con la partecipazione di due ufficiali del battaglione Val Cismon, del sindaco cav. Zandonella e di altre autorità. In un'atmosfera fraterna sono stati rievocati i fatti salienti vissuti sui vari campi di battaglia e ricordati i commilitoni scomparsi. Il presidente della sezione, Graziano De Martin, ha pronunciato un discorso di circostanza.



De Riva e Gillarduzzi (i primi da sinistra) i fortissimi campioni cortinesi di pattinaggio di velocità ripresi assieme al collega Locatelli sulla nuova pista di pattinaggio veloce di Fiames a Cortina. (foto G. Ghedina)

ALPAGO

Puos

Ha avuto luogo l'annuale «adunata scarpona» durante la quale si sono svolte le elezioni per il rinnovo delle cariche sociali. Sono risultati eletti: Felice Bortoluzzi, Antonio Zanon, Vincenzo Levis, Pietro Calvi, Gabriele Pianon, Vincenzo Dall'O', Augusto Dal Farra.

☆

Su convocazione del direttore didattico si sono riuniti a Puos d'Alpago i dirigenti dei centri di lettura di Puos, Farra, Chies e Tambre. Ogni dirigente ha illustrato il programma svolto nel proprio centro e le iniziative adottate. Da parte sua il direttore didattico ha impartito vari suggerimenti per il buon funzionamento dei centri.

Tambre

Dopo i venticinquenni è giunto il turno dei sessantenni di Tambre i quali hanno voluto festeggiare in serena allegria la festa della classe 1908. Seguendo la tradizione che si tramanda da decenni, si sono riuniti in un pubblico locale per festeggiare collettivamente il compleanno e quindi sono partiti alla volta di Padova per una gita sociale e per assistere ad una messa nella chiesa del Santo. La giornata si è conclusa con un cenone fuori sede.

☆

Su un fronte di settanta metri si è registrato un movimento franoso in territorio di Tambre d'Alpago e precisamente 120-130 metri a valle della Borgata Moretti nella Val Turcana. Nessun danno a persone e cose.

☆

Due importanti lavori sono stati appaltati dal Comune: le opere riguardano il ripristino definitivo delle strade comunali e frazionali di All'O', Broz, Valdenogher, Civit, Borsoi, Lavina e Tambre per una spesa di 29 milioni e mezzo e quello relativo alla fognatura di Tambre e Borsoi con spesa di 13 milioni e mezzo circa.

☆

E' stata inaugurata, presenti le autorità, la nuova sciovia di Pianon realizzata per iniziativa di una decina di appassionati. Ha una lunghezza di 652 metri con un dislivello di 196 ed una portata oraria di seicento persone. Servirà tre piste: una impegnativa e due catalogate facili.

Farra d'Alpago

Molto contrastata la votazione su una delibera proposta dalla giunta municipale e relativa alla cessione in appalto ad una ditta privata del servizio di riscossione delle imposte di consumo con conseguente licenziamento dell'attuale assuntore e modifica della pianta organica del personale. Alla fine la delibera è passata a maggioranza, ma è già stato presentato ricorso nella sede competente.

☆

Promosso dalle Acli ha avuto luogo un incontro sociale a Farra per trattare alcuni problemi di carattere previdenziale e sociale. E' intervenuto il presidente del Patronato cav. Battocchio.

☆

E' improvvisamente mancato Primo Da Re, ex emigrante stagionale in Svizzera. Sempre tra i primi in tutte le iniziative che avevano per fine il bene del suo paese, fu uno dei fondatori del gruppo Alpini di Farra ed uno dei più ferventi animatori della ricostruzione in Alpago, dopo la alluvione del 1966.

(foto Beppino Baio)

Chies

Per il consolidamento ed il completamento della Lamosano-Chies saranno impiegati 85 milioni di cui 73 saranno spesi per il nuovo tratto Molini - Irrighe già appaltato. Ottanta milioni sono stati promessi dallo Stato per la sistemazione e l'asfaltatura della Lamosano - Pedol.

AGORDINO

Agordino

Il compartimento Anas di Bolzano ha appaltato lavori per un importo complessivo di 650 milioni. Riguardano: un primo appalto il ponte del Torner sul Cordevole nei pressi di La Muda, spesa prevista 180 milioni; il secondo la statale 347 tra il passo Duran e la Forcella Cibiana e comporterà una spesa di circa 480 milioni per costruzione di ponti, muri di sostegno, rettifica curve, allargamento della carreggiata.

Agordo

Tre rocciatori hanno vinto la parete nord dell'Agner. La prima assoluta invernale ha superato estrema difficoltà a causa del ghiaccio e della neve fresca. I giovani arrampicatori, due fratelli della Val di Funes in provincia di Bolzano ed un giovane di Lienz, sono stati particolarmente festeggiati a Taibon da una folla di agordini appassionati della montagna.

Agordo

Un tecnico jugoslavo, l'ing. Giuseppe Angelo Pamic, è stato ospite dell'Istituto tecnico minerario «Follador», al fine di compiere alcuni studi sulle miniere di lignite a cielo aperto.

Cencenighe

Si sono svolte le elezioni per il rinnovo delle cariche della società pescatori agordini. Sono stati eletti: presidente Giacomo Faè, vice-presidente Carlo Case, segretario Albino Chenet; consiglieri: Mario Guadagnin, Luigi Dai Prà, Renzo Sibilon, Giorgio Forte.

Caprile

La strada che da Rocca Pietore porta alla Marmolada non è mai stata chiusa al traffico. Funziona regolarmente ed il traffico verso la stupenda zona sciistica è stato sempre notevole. Gli impianti continuano ad essere tutti in funzione.

Falcade

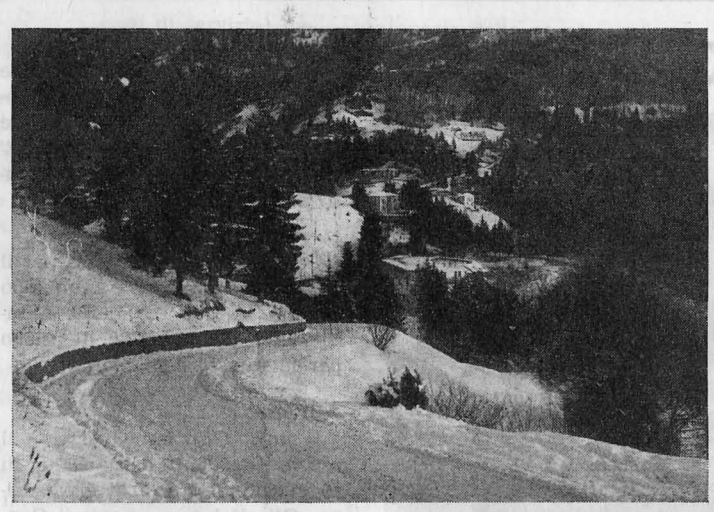
Si sono riuniti i componenti la sezione donatori del sangue per l'annuale assemblea. Sono stati distribuiti nell'occasione diplomi al merito diffusionale ai seguenti donatori: De Biasi Maria, Anna Laude, Lorenzo Genuin, Teresa Tabiadon, Lesina Busin, Angelo Busin fu Felice. Sono state pure conferite tre medaglie di bronzo a: Maddalena Cagnati, Maria Cagnati, Maria Zulian.

Gosaldo

Una delegazione dei lavoratori torinesi si è recata a Gosaldo per consegnare un contributo di 25 milioni 844 mila 583 lire raccolte a suo tempo fra i lavoratori della capitale piemontese e destinati ad un comune particolarmente colpito dall'alluvione del 1966.

Alleghe

Si è costituito un nuovo gruppo del Centro Turistico Giovanile. Sono stati nominati due commissari: Giuliano Della Putta e Maria Nicolao.



La strada per Croce d'Aune dopo una nevicata. (foto Frescura)

FELTRINO

Feltre

Il Consiglio comunale, riunitosi in seduta di sessione straordinaria, ha approvato tra l'altro il progetto per il completamento e la sistemazione della strada Vignui - Pren - Pedavena. La realizzazione dell'importante opera comporterà una spesa di 50 milioni di lire.

☆

Il Consiglio di amministrazione della sezione feltrina dell'Associazione nazionale alpini, dopo l'ultima assemblea, risulta attualmente così composto: presidente col. dott. Federico Ricci, vice-presidente geom. ten. Paolo De Paoli e cav. Giovanni De Toffoli, Giovanni Turrin «s-ciona» alfiere, segretario rag. Giuseppe Giacomelli, consiglieri: Giuseppe Pivetta, Adriano Cristel, Oscar Caretta, Italo Corso, Guerrino De Col, Giuseppe Trevisiol, Michele De Cerè, Diogene Tisot, Aristide Francescon, Danilo Ferrazzi, Vittorio Zanin, Angelo Gris, Carlo Franzoia, Bruno Corsini e Giuliano Turrin.

☆

Il dott. Federico Ricci è stato confermato presidente della sezione locale dell'Ana. Vice-presidenti sono il cav. Giovanni De Toffoli ed il geom. Paolo De Paoli.

☆

Durante una semplice cerimonia il sindaco Felice Dal Sasso e l'ispettore scolastico Bianchi hanno premiato quattro insegnanti benemeriti. Alle maestre Angela Lorenzini Ostuni, già insegnante alla scuola di Farra, e Antonietta Cinel, già insegnante a Feltre capoluogo, sono state consegnate medaglie d'oro per oltre otto lustri di attività nel campo della scuola. Al maestro Ervino De Bortoli e alla signora Maria Conte Valerio sono state consegnate medaglie di bronzo al merito educativo.

☆

Con un furgone messo a disposizione dal ministero della difesa è stata rimpatriata la salma del feltrino Giuseppe Zannoni caduto in territorio eritreo durante l'ultima guerra il 4 luglio 1944. Alla mesta cerimonia erano presenti alcuni parenti nonchè rappresentanti delle associazioni combattentistiche e d'arma che hanno presenziato al rito religioso prima dell'inumazione.

☆

Vivo successo del carnevale feltrino. A cura dell'Azienda turismo sono stati fatti sfilare per le principali vie cittadine sette carri allegorici ed oltre duecento maschere provenienti dalla vicina Valdobbiadene. Migliaia e migliaia di persone hanno assistito divertite all'interessante ed insolito spettacolo. I carri si sono portati anche in vicinanza dell'Ospedale, della casa di riposo e dell'ospedale psichiatrico per allietare gli animi dei ricoverati.

☆

La bella figura del dott. Rino Sorio, ispettore scolastico di Belluno, è stata rievocata durante una Messa celebrata nella cattedrale da Mons. Rocco Antoniol che ha esaltato le ottime doti di educatore dello scomparso la cui dipartita ha lasciato un vuoto profondo nel settore dell'educazione scolastica.

☆

I dipendenti dell'ospedale psichiatrico hanno raccolto 240 mila lire da una sottoscrizione interna in favore dei sinistrati siciliani. E' stato deciso di devolvere il denaro in favore delle famiglie dei vigili del fuoco deceduti durante l'opera di soccorso ai terremotati.

☆

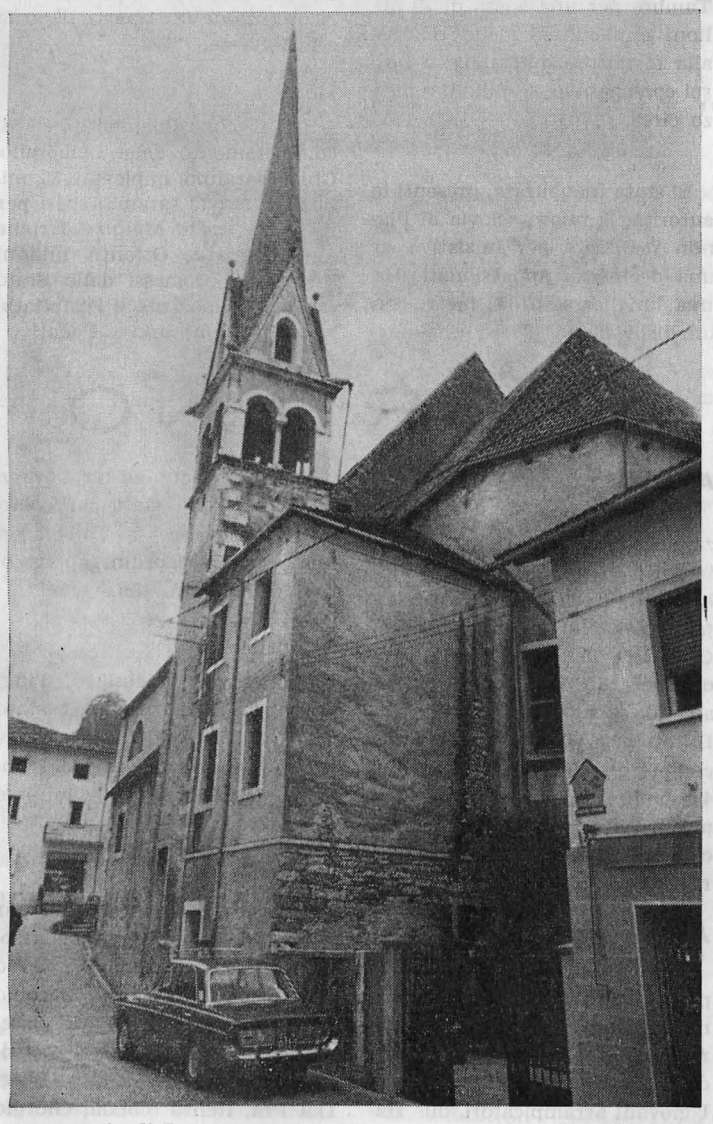
Lusinghiero successo della serata enologica organizzata dagli studenti universitari. L'enologo Pietro Berton ha svolto un'applauditissima relazione sulla vite ed il vino e la loro importanza nella storia e nella poesia. Ha fatto seguito una nutrita serie di assaggi.

Pedavena

L'on. Leandro Fusaro ha comunicato all'Amministrazione comunale che il ministero dei Lavori Pubblici ha assegnato trenta milioni di lire per l'ammodernamento del tratto di strada tra Pedavena e Pren che percorre il territorio del comune.

☆

Organizzata dalla San Vincenzo che ha devoluto l'incasso a scopo benefico per assistere i poveri, ha avuto luogo una riuscitissima festicciola in maschera per bambini. Numerose e tutte bellissime le mascherine alle quali è stata offerta una «crostolada». Un'altra festa ha avuto luogo all'Asilo infantile con assegnazione di premi per le migliori maschere.



Uno scorcio di Lamon. (foto Frescura)

Alano di Piave

Le aziende agricole di Alano veramente degne di questo nome sono poche. Pur tuttavia è recente la notizia dell'acquisto da parte di una di queste del primo spandiconcime automatico che è stato acquistato da Luigi Simioni. Insomma si può affermare che anche ad Alano, sia pure lentamente, l'agricoltura si va modernizzando.

Siamo a Faller di Sovramonte, dove per il trasporto di certo materiale ci si serve ancora, come questa donna, delle ceste appese alle estremità del «zempedon». (foto Frescura)

☆

I problemi del comune di Alano di Piave sono stati esaminati dagli amministratori locali in una riunione cui hanno partecipato l'on. Arnaldo Colleselli e l'on. Mario Ferrari Aggradi. I temi trattati: valorizzazione dei territori montani, azione dell'azienda forestale demaniale, approvvigionamento idrico, insediamento di una industria metallurgica.

☆

Si è svolta l'assemblea dei cacciatori alanesi. I lavori sono stati presieduti dal rag. Cesare De Faveri il quale ha svolto la relazione finanziaria dalla quale è emerso che la sezione ha chiuso l'annata con un attivo di trecentomila lire. Discutendo l'argomento ripopolamento i cacciatori hanno deciso di lanciare, come negli anni precedenti, trenta lepri e dieci coppie di pernici. Il presidente, a conclusione del proprio intervento, ha rivolto un applauso ai cacciatori auspicando che tutti vigilino per reprimere i sia pure isolati episodi di caccia irregolare.

Faller

Attorniati da parenti ed amici, i coniugi Antonio Moretto di 82 anni ed Anna Slongo di 80 hanno celebrato a Faller le nozze di diamante. Hanno partecipato ad una Messa durante la quale i cantori hanno eseguito vari canti in onore del loro capo-coro.

Fonzaso

L'Istituto autonomo delle case popolari ha comunicato che a Fonzaso potranno essere costruite cinque case popolari di cinque vani ciascuna. Ogni alloggio verrà a costare sei milioni.

Quero

L'Associazione dei maestri cattolici ha organizzato un corso per sposi e genitori. Si tratta di un ciclo di conversazioni tenute da esperti che illustrano gli aspetti più interessanti della famiglia e dell'educazione dei figli.

Seren del Grappa

Un bimbo delle elementari, Luigi Scopel, ha rinvenuto in un campo un palloncino ormai scoppiato al quale era appesa una letterina. Incuriosito il giovanetto ha guardato meglio ed ha capito che si trattava del messaggio inviato «via aerea» da due bambine milanesi a Gesù Bambino. Ha portato il tutto a scuola e con la collaborazione della maestra la classe di Luigi Scopel intende mettersi in contatto con le due milanesine per far loro giungere qualche regalino.

Vas

Alcuni membri del Comitato permanente della Madonna del Piave di Caorera sono stati ricevuti dal Vescovo della Diocesi di Padova, Mons. Girolamo Bortignon al quale hanno donato, come testimonianza di viva riconoscenza, la medaglia in bronzo della storica Madonna del Piave con artistica pergamena. La storica immagine è stata trasportata a Verona per consentire il calco di una immagine da collocare a Marziai.

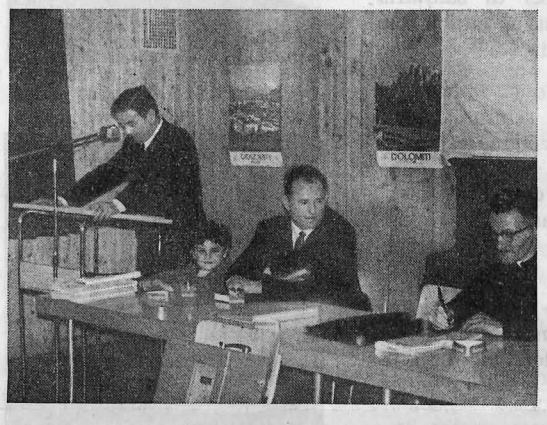
R. B.

LUCERNA

ANNO SECONDO

«Tutto bene in Famiglia», questo lo slogan che accompagna le tappe del cammino organizzativo della bella «Famiglia Bellunese» di Lucerna. Che veramente sia «tutto bene in Famiglia» lo ha messo in evidenza il presidente Luciano Garzotto nella relazione svolta alla Assemblea indetta in occasione del compimento del primo anno di vita dell'Associazione, il 4 marzo scorso.

L'Assemblea si è iniziata con la S. Messa celebrata nei locali del ritrovo «Al Ponte», dal Delegato Diocesano per l'Emigrazione don Mario Carlin. Il Parroco degli Italiani di Emmenbrücke, don Leandro Tagliaferro ha detto calde parole di lode e di incoraggiamento sottolineando come, per la prima volta, una organizzazione italiana abbia voluto iniziare una giornata celebrativa con la S. Messa.



Il Presidente Garzotto tiene la relazione morale.

Don Leandro è un Sacerdote svizzero di origine veneta, che pur impegnando le sue sollecitudini pastorali per tutti gli italiani della zona, ha una particolare predilezione per i nostri bellunesi i quali, bisogna dirlo, se la sanno meritare.

La capace sala del ritrovo, era gremita, sia per la Messa come per i lavori dell'Assemblea che aperti dal sig. Miglioranza, consigliere della «Famiglia», proseguirono, come dicevamo, con la relazione del presidente Garzotto.

Un bilancio totalmente positivo. Centotrenta *soci, cui si aggiungono i rispettivi nuclei familiari, varie riunioni culturali e ricreative, contatti con autorità provinciali a tutti i livelli, iniziative di assistenza agli ammalati, intervento per i terremotati, puntualizzazione di problemi vitali dell'emigrazione locale, diffusione di «Bellunesi nel Mondo», prese di contatto con concittadini di zone limitrofe, ai fini di una collaborazione più solida e proficua. Tutto questo in soli dodici mesi di attività.*

Quale ne sia il valore morale lo ha precisato ancora il presidente. «Abbiamo visto — disse — svilupparsi un maggior senso di unione, nascere a catena nuove amicizie, riannodarsi vecchie conoscenze che gli eventi della vita avevano diviso; abbiamo acquistato addirittura dei parenti. Abbiamo creato insomma un'isola bellunese, dove si attua una coesione armoniosa tra noi, si irrobustiscono i vincoli morali con la terra natia, si conservano le nostre migliori tradizioni e ci sentiamo vicini ai più bisognosi».

Fecero brevi interventi il prof. Calvi del Consiglio dell'AEB, per portare il plauso, il saluto e l'augurio del Direttivo della nostra Associazione, e don Carlin, che portato il saluto benedicente del Vescovo, si soffermò a sottolineare come i bellunesi di Lucerna abbiano saputo dare e mantenere per la loro organizzazione quella impostazione familiare che tanto serve alle finalità che si propongono.

La proiezione di due documentari bellunesi, concluse la bella giornata, dalla quale, ne siamo certi, la «Famiglia» di Lucerna ha attinto nuove energie per un impegno di servizio fraterno a tutti i concittadini là emigrati.

Auguri dunque, cari amici di Lucerna. Che quello che avete definito «il cammino del vostro gonfalone» sia lungo, fraternamente gioioso e ricco di nuove conquiste.

C.

Le «colonne» e le «speranze» della «Famiglia» di Lucerna.

Un aspetto della sala durante la Messa.

PADOVA

Un gruppo di bellunesi residenti a Padova, si è recentemente riunito in quella città, per gettare le basi di una futura «Famiglia».

L'incontro è stato organizzato dal sig. Lucillo Bianchi, che da qualche tempo lavora con entusiasmo a questo scopo.

Gli intervenuti hanno unanimemente riconosciuto l'opportunità di dare ai numerosi concittadini residenti a Padova, un punto di fraterno incontro attraverso l'istituzione di una «Famiglia Bellunese». Hanno così proceduto alla nomina di un Comitato Provvisorio cui è affidato il compito di esaminare il Regolamento - tipo proposto dall'AEB, di promuovere l'adesione di altri concittadini, e di indire, quanto prima, una riunione, possibilmente più allargata, per provvedere alla costituzione formale del sodalizio.

Dall'incontro è emersa anche una linea di azione della futura «Famiglia», in armonia con la peculiare situazione di gran parte di nostri emigrati in Padova: svolgere cioè una attività assistenziale e culturale, curando la creazione, nell'ambito della «Famiglia» di una sezione studentesca.

Ai bravi amici di Padova, una parola di sincero plauso ed un fervido fraterno augurio.

A NEW YORK

Polenta e tocio come a Belun

Quattro ciacole in patuà nostro.

Come voi altri savè, qua a New York, avon tante società formade da diversi emigranti, che i vien da tante città d'Italia. Noi del Comitato credon che l'è quasi ora che anca i Bellumat se possa metter d'accordo. Così ve mandon 'n invito, per vegner a passar 'na sera al VAN-Nest - Ricreation Center (475 VAN NEST AVE - BRONX). La sera del 6 aprile alle 8 precise. Noi altri avon caparà 'l cogo e la musica. 'l menù consiste: de polenta, pita e conicio, salata e formai; cafè con la sgnapa o cognac, 'na bottiglia de vin ogni 4 persone; spumoni. Questo noi credon che l'è 'na bona idea per aver tuti i Bellumat de New York assieme. Fra un goto e l'altro, se pol contarse 'n per de monade. La musica ne fornirà polche e mazurche, cossì se pol far anca quattro bai. 'l prezzo l'è, par persona, 6,75 dollari. I tosat sot i 17 ani 6,25 dollari. Per piaser fene saver in quanti vegnè, almanco una settimana prima della data 6 aprile.

Per informasion telefonè a: signora OLIVIER, 765-41 st street Brooklyn - N. Y. 11232 - 914 - OW9 - 7365; o BERTO SAVARIS UN - 3 - 7585.

Un primo nucleo di bellunesi a New York. Saranno presto una grande «Famiglia».

BANCA CAMBIO
BONSEMBIANTE - BOVIO & C. FONDATA NEL 1896

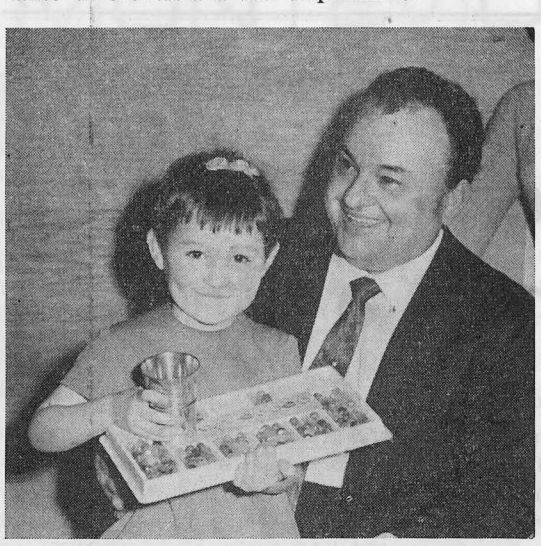
CAMBIO VALUTE
Tutte le operazioni di banca e di borsa
Servizio cassette di sicurezza

FELTRE
TELEFONI: 3014 - 3015

AGENZIA A SOVRAMONTE

BASILEA

«Primo Festival Cantabimbi d'Italia», tenutosi a Pratteln (Basilea Campagna) l'11 febbraio 1968, con la partecipazione di numerosi bambini italiani. Ecco l'esibizione di una piccola bellunese: Catia Prade, figlia di un nostro socio della «Famiglia» di Basilea. Sta cantando «Miagolino» e «Pucippo il birichino» in un ambiente di fiaba e con tanto di orchestra a sua disposizione.



Dopo la premiazione, la foto storica accanto a Luciano Tajoli, uno dei sommi giudici del festival. Auguri, cara Catia! Ti diamo appuntamento a San Remo!

A GINEVRA
vera atmosfera di famiglia

Sabato 24 febbraio, a breve distanza dalla data di costituzione della «Famiglia», una trentina di bellunesi residenti a Ginevra si sono riuniti, per un fraterno incontro, nei locali della Missione Cattolica della città.

Hanno parlato il presidente F. Ronzon e la segretaria sig. Taverner, il primo per un invito alla unione ed alla collaborazione in seno alla nuova e promettente «Famiglia», la seconda per esortare i presenti ad intervenire sempre numerosi ed attivi alle riunioni che via via si terranno.

Un bicchiere di buon vino, alla moda bellunese, ha riscaldato l'ambiente ed in un'atmosfera di amicizia vi fu uno scambio proficuo di idee, con la raccolta di alcune iscrizioni.

Al cordiale arrivederci si è unito l'impegno da parte di tutti, perchè si abbiano presto altri incontri, cui ai soliti discorsi faccia da sfondo un buon piatto «de polenta e tocio».

Auguri vivissimi alla dinamica «Famiglia» bellunese di Ginevra ed un «bravi» a tutti.

Posta senza francobollo

Sommariva Luciano - Montier (Svizzera) — La famiglia Schena ci ha versato la quota dell'abbonamento 1968 in suo favore. Infiniti saluti ed auguri.

Marcon Tino - Wallisellen (Svizzera) — Il fratello, parroco a Tiser, ci ha versato la quota dell'abbonamento 1968, incaricandoci di inviarle i più cari saluti. Da noi, grazie ed auguri.

Cengia Antonio e Perer Agnese - Flawil (Svizzera) - annunciano con gioia la nascita della piccola Claudia. Felicitazioni ed auguri.

Kratter Carlo e Litsher Rosa - Herisau (Svizzera) - annunciano la nascita del piccolo Bernardo. Congratulazioni vivissime ed i più fervidi auguri.

Deleidi Giacomello e signora - Zurigo (Svizzera) - annunciano, assieme a Sabina, Francesco e Renzo, la nascita della piccola Daniela. Congratulazioni ed auguri.

Croset Rina - Losanna (Svizzera) — Siamo lieti di trasmetterle i cari saluti della sorella, che ci ha versato la quota dell'abbonamento 1968. Grazie; ogni bene.

Sacco Pia - Zurigo (Svizzera) — In occasione del suo matrimonio, la «Famiglia» Bellunese di Zurigo le invia tanti cari auguri di serena felicità. Anche da parte nostra, naturalmente.

Un caro augurio di tanta felicità pure agli sposi: *Malacrida Italo e Carrera Maria Lucia; Polazzon Angelo e Comanducci Rosa; Dresti Pierino e Paoletti Maria Isabella; Bortolas Antonio e Mazzo Rina Silvia.*

Da Costa Aldo - Birone Giussano (Milano) e Fossen Giacomo - Boccheggiano Campiano (Grosseto) — La famiglia Schena ci ha versato in vostro favore la quota dell'abbonamento 1968. Cordialità ed auguri.

Prest Teresina - Ricaldone (Alessandria) — La sorella Lina, facendoci gradita visita, ci ha versato la quota abbonamento 1968. Grazie ed auguri.

Orsicolo Antonio - Eskischir (Turchia) — Il figlio Gianfelice, che le ha voluto regalare l'abbonamento al nostro giornale, ci incarica di inviarle un affettuoso e forte abbraccio.

Bortot Giovanni - Tapialess Buenos Aires (Argentina) — Siamo lieti di trasmetterle i cari saluti della sorella Rosa, che ci ha versato la quota dell'abbonamento 1968. Grazie e auguri.

Sasset Angelo e signora - Sartrouville (Francia) - annunciano con gioia la nascita del loro piccolo Nadir. Congratulazioni ed auguri.

De Roni Maria ved. Tatto - Meillonnas (Francia) — Ringraziando per i graditissimi auguri, contraccambiamo di cuore ed inviamo un caro saluto da Foen.

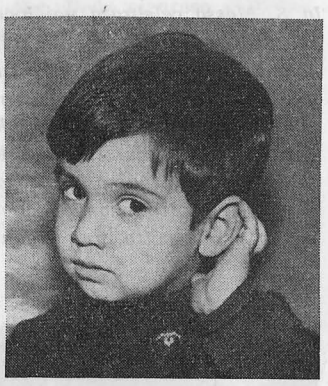
Candeago Giovanni - Collet Aumont (Francia) — La sua cara mamma, facendoci gradita visita, ci ha versato la quota dell'abbonamento 1968. Cordialità ed auguri.

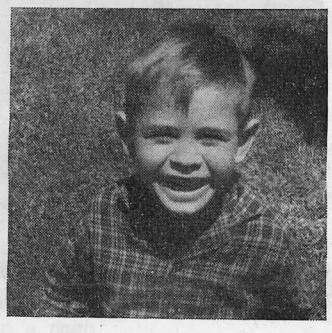
Borsa Emilio - Vence (Francia) — La signora Gilda Menguzzo ci ha versato in suo favore la quota dell'abbonamento 1968, incaricandoci di salutarla caramente. Grazie a tutti e due e cordiali auguri.

Talamini Aldo - Eindhoven (Olanda) — Lo scultore Mario De Col, facendoci gradita visita, ha provveduto a versarci in suo favore la quota dell'abbonamento 1968. Ad entrambi vivi ringraziamenti ed una cordiale stretta di mano.

Budel Mario e Maria - Zurigo (Svizzera) - annunciano con gioia la nascita della piccola Mirka. Felicitazioni e fervidi auguri.

Puicher Elio e De Villa Antonietta - Zurigo (Svizzera) — La «Famiglia» Bellunese di Zurigo vi augura per il vostro matrimonio tanta felicità. Da noi, auguri di ogni bene.





A Cristina, Sergio e Bruno Pra Baldi di Mendoza, un grosso bacio dalla nonna, zie e cuginetti lontani.

INDIRIZZI UTILI

Famiglia Bellunese di BASILEA
sig. Flavio TREMEA
Postfach 211
4000 BASILEA 5 - CH.

Famiglia Bellunese di ZURIGO
sig. Patrizio DE MARTIN
Erismannstr. 6
8004 ZURIGO - CH.

Famiglia Bellunese di GINEVRA
sig. Francesco RONZON
2 Avenue du Lignon - 1211 Aïre CH

Famiglia Bellunese di LUCERNA
sig. Luciano GARZOTTO
Listrigstr. 14
6020 EMMENBRUECKE - CH

Famiglia Bellunese di SCIAFFUSA
sig. G. Vittore BARP
Winkelriedstr. 13
8200 SCHAFFHAUSEN - CH

Famiglia Bellunese di WINTERTHUR
sig. Francesco SOGNE
Zelglistr. 14
8406 WINTERTHUR Töss - CH

Famiglia Bellunese di HERISAU
sig. Giacomo PANTE
Gössauerstr. 113
9100 HERISAU AR - CH

Famiglia Bellunese di FRAUENFELD
sig. Armando RAVIZZA
Postfach 253
8500 FRAUENFELD - CH

Famiglia Bellunese di MONS e BORINAGE
cav. Elia DA ROLD
97 Rue Hennekinne
WASMUEL - Ht - BELGIO

Famiglia Bellunese di TORONTO
sig. Guglielmo DE COSTA
46 Rutland St.
TORONTO 9 Ont. - CANADA'

Famiglia Bellunese di BORGOSESIA
sig. Angelo STILETTO
Via Combattenti 17
13011 BORGOSESIA (Vercelli)

Famiglia Bellunese di LIEGI
sig. Cesare SEGATI
63 Rue des Pierres
SERAING - Liegi - BELGIO

Servizio in Belgio del Patronato ACLI

Sede del Segretariato Generale
Chaussée d'Etterbeek 33
BRUXELLES 4.

CHARLEROI
Boulevard J. Tirou 167
Notre Maison

HASSELT (Limburgo)
Tramstraat 6.

LA LOUVIERE
Rue du Marché 2
LIEGI - Rue Saint Gilles 29

MONS
Rue Claude de Bettignies 14

NAMUR - Place l'Ilon 17

FOTO D'ARCHIVIO

Una folta rappresentanza di Padola, in visita ai propri emigranti, a Frauenfeld, nel settembre di dieci anni fa.

LETTERE IN DIREZIONE

« Si lavora bene con voi! »

L'essere accettato tra i soci benemeriti anche per il 1968, mi fa enorme piacere ed è per me uno stretto impegno morale a operare in unione di intenti e di mezzi in così buona compagnia. Si lavora bene, e con profitto, con voi.

Avessimo un aiuto e un appoggio simile con tutte le organizzazioni che si interessano degli emigranti! Io sono del parere che l'emigrazione è uno stato perenne di terremoto che non dovrebbe lasciar dormire sonni tranquilli a chi vuole seriamente impegnarsi del problema. Eppure vedo gente che ora, solo ora, si muove, alla vigilia delle elezioni, perchè ha bisogno... dell'emigrato. Per nulla interessati al suo bene, ora, per il proprio bene, si interessano di loro. Questo determina nel mio cuore un senso di disagio e di umiliazione. E' triste constatare che un problema come quello che voi e noi viviamo e soffriamo non sia neppure avvertito come grave ed esplosivo da gente che ha delle responsabilità. Il muoversi alla vigilia delle votazioni è controproducente in gente che ha avuto, prima, bisogno di aiuto e non l'ha avuto.

Il contatto continuo, costante, operoso, disinteressato può creare molti più amici e sicuri che una vuota parlata, per quanto forbita e piena di statistica. La pioggerellina di marzo è molto più utile per i frutti autunnali del temporale che fracassa le tegole. Dalla vostra assemblea ho riportato netta la impressione del bene che fate e raccogliete, con soddisfazione, frutto di sacrificio e di dedizione. Ecco perchè si lavora bene con voi, perseguendo gli stessi vostri intendimenti e usando gli stessi vostri mezzi.

D. D. F. - Lugano

E noi lavoriamo in buona compagnia con chi, come lei, mette le cose in così giusta prospettiva. Condividiamo infatti, pienamente, il suo giudizio e, per quanto ci riguarda, sappiamo di dover portare avanti la nostra azione su un piano di concretezza, rifiutandoci, in modo assoluto di strumentalizzare il nostro lavoro ad interessi di parte.

E' quello che abbiamo cercato di fare, in questi due anni, e così continueremo, con povertà di mezzi e modeste capacità ma con un grande desiderio di operare a bene di tutti i nostri emigranti.

Per chi il divorzio?

Ognuno tira l'acqua al suo mulino, specie chi la sa meglio raccontare. Ma noi operai, noi che siamo (fuori dalla propaganda) giudicati gli ultimi della classe, dobbiamo uscire da questa posizione e rispondere conforme al nostro ideale, ed al nostro interesse: abbiamo anche noi un po' di cultura, anche noi siamo uomini ed abbiamo delle belle esperienze.

Nostro obiettivo è assicurarci un lavoro nel nostro paese ed un buon interesse, e poi un buon profitto per la nostra vecchiaia.

Quasi tutte le altre categorie ce l'hanno già, e ben visibile specie i nostri alti e bassi funzionari.

La propaganda da loro in corso ora, è ben diversa dal nostro interesse, anzi possiamo dire, è da tempo che stanno studiando un nuovo affare ancora per l'interesse di loro stessi.

Con la scusa di qualche caso verificatosi nel nostro paese, hanno trovato la storia del divorzio, e c'è bisogno di noi emigranti, c'è bisogno anche del nostro appoggio per portarlo, in forma legale, alla portata di tutti. Cosicchè ancora nei primi contrasti in famiglia tutti, anche noi, gli ultimi della classe, potremo essere agevolati. Ma come può in Italia, un operaio padre di tre o quattro figli e soggetto al loro mantenimento, pagare un avvocato per divorziare, per liberarsi dalla moglie? E la moglie, innamorata di un altro, come può fare altrettanto?

Tutti due si spelano, come si spelavano due famiglie, fino a qualche anno fa, per qualche centimetro di terra.

Ed il netto interesse a chi va?

E i bambini, che sono gli uomini di domani, come saranno coltivati? Quanta misera gente abbiamo in Italia che avrebbe urgente bisogno, di attenzione, di aiuto e di articoli di legge, ad esempio; i minorati, certe categorie di invalidi, di vecchi, ecc.

Di questi non hanno interesse loro? C'è già chi ci pensa?

Leggevo su «Il Lavoro»: «Il menefreghismo è contro la patria, ed è contro noi operai».

Come andremo a finire, correndo così, ad occhi chiusi?

Io sono un lavoratore che da diciotto anni emigro per l'economia del mio paese e l'industria, per poterci un giorno vivere.

P. I. - Berna (Svizzera)

In una ordinata vita sociale non ci sono i primi e gli ultimi della classe; il parere di ciascuno, quando, soprattutto, è frutto di una maturata esperienza personale, è sempre importante e degno della massima considerazione.

Perciò pubblichiamo volentieri la sua lettera, precisando che per i princìpi morali e sociali cui è ispirata la nostra azione, noi non siamo per il divorzio: crediamo infatti che esso non risolverebbe nessuno dei nostri problemi e ne aprirebbe altri di notevole gravità.

« Mai si può dimenticare la nostra terra »

Abbiamo avuto la visita del nostro Presidente ing. Barcelloni: graditissima. Peccato che il tempo non abbia permesso di sostare qualche ora di più per scovare altri emigrati sparsi in queste terre americane. Ringraziamo l'ing. Barcelloni del non lieve sacrificio e facciamo voti che il suo gravoso impegno possa portare speranza ad ogni figlio della nostra spopolata provincia, che ha il triste primato di fornitrice di emigranti in tutto il Veneto.

Abbiamo la certezza che molte persone prendono interesse al bellissimo giornale «Bellunesi nel mondo»: siamo sicuri che la strada iniziata è la vera per raggiungere gli scopi prefissi.

Ai nostri cari genitori, parenti ed amici, i nostri più fervidi saluti: mai e poi mai si può dimenticare la nostra terra: vorrei sperare che tutti possano rivedere quelle valli e quei monti che non vedono da molti anni.

Per il sottoscritto l'anno nuovo è il diciassettesimo fuori casa.

B. V. - Montevideo

Quando abbiamo la possibilità di incontrarci, all'estero, con i nostri emigranti, il nostro più che un sacrificio è un godimento, tanto più intenso quanto più lungo e faticoso fu il viaggio che ci ha portato a quell'incontro.

Godimento, dicevamo, come quando ci si ritrova fra fratelli.

Perciò è ad essi, ai nostri emigranti, che noi dobbiamo riconoscenza per la gioia di questi incontri.

Grazie quindi a lei ed a tutti voi e delle accoglienze fatte al nostro Presidente, nel suo recente viaggio e della bella lettera.

Ci uniamo al saluto ed agli auguri, per i vostri cari. A voi tutti il voto da lei formulato che «tutti possiate rivedere quelle valli e quei monti che da molti anni non vedete», almeno con gli occhi. La loro immagine, lo sappiamo, rimane impressa nelle vostre menti e vi ricarica continuamente di nostalgia e questa vi alimenta la speranza.

Così, anche se c'è di mezzo l'oceano, ci siete tanto vicini.

Una bella «nidiata» bellunese ad Hamilton (Canadà). «Foto papà».

Il sig. Casimiro Scopel e la moglie Isabella davanti alla loro casa ad Amsterdam (U.S.A.).

« Dovrò pagare la tassa di soggiorno? »

La mia cancellazione anagrafica dal comune di S. Tommaso è stata una dura e triste constatazione.

Alle difficoltà che si incontra abitualmente (di ambientazione, di lingua e di lavoro) vedersi cancellare, non essendo così in termini elementari, «Figli di nessuno» non so chi sinceramente debba ringraziare che ci ha reso ancora più difficile il futuro.

Nel mio periodo di ferie, ritornando al mio paese nativo, «caro comune» chiedo se dovrò pagare la tassa di soggiorno, cioè se debba comportarmi come un soggetto estraneo al mio caro comune natio.

R. Z. - Zurigo

Lei avrà certamente letto quanto abbiamo scritto sul numero precedente di «Bellunesi nel Mondo» a proposito del problema che ci prospetta.

Si tratta indubbiamente di un fatto che ha delle profonde incidenze negative, e le abbiamo puntualizzate, riportando anche parecchie lettere che come la sua, denunciano una situazione sofferta.

Abbiamo anche proposto una soluzione. Saremo ascoltati ed esauditi? Lo speriamo, confortati in questa speranza da alcuni concreti segni di attenta considerazione che i responsabili ci hanno dato, in questo periodo.

Belluno è riuscita la migliore di tutti i luoghi che abbiamo visitato in macchina in 50 giorni di soggiorno, abbiamo visitato di più in quei pochi giorni che in tutti gli anni che ho vissuto a Feltre prima di venire in America. Veramente bella e sarebbe veramente un peccato se tagliassero la ferrovia Padova - Calalzo. Bisognerebbe fare più propaganda per il turismo e fare conoscere al popolo le nostre bellezze. Sono sicuro che molti bellunesi non le conoscono, o perchè ne sono usi o perchè non sono andati a vederle. Spero fra non molto di poter ritornare nuovamente. Se fosse possibile, mi piacerebbe sapere se ci sono altri bellunesi nello stato New Jersey e cercare se fosse possibile di farci qualche visita e parlare un po' il «Bellumat».

J. F. - Princeton (USA)

Le spediamo a parte gli indirizzi che sono nel nostro schedario. Lo scorso settembre abbiamo fatto una visita anche in New Jersey City ed a Clifton: non molti i bellunesi incontrati, ma molto l'entusiasmo e la cordialità che ci hanno regalato. Siamo lieti se vorrà fare qualche cosa per provocare fraterni incontri di concittadini nella sua zona. Viva lo «Stato dei Fiori»!

Un gruppo di Longaronesi a Windsor (Canadà).

Bellunesi nel New Jersey

Indifferente in principio, mi sono accorto che mi è riuscito veramente interessante. Mi piace vedere le fotografie dei nostri cari paesi. Nel 1963 sono stato in Italia con la mia famiglia e a dirvi la verità, la provincia di

E' passato di casa in casa

Invio altri indirizzi di emigranti che ho raccolto girando di casa in casa, spiegando e diffondendo il giornale «Bellunesi nel Mondo». Se è possibile inviarmi qualche copia, perchè possa farlo leggere: molti pensano che sia un giornale politico.

G. D. M.

Il suo è veramente un servizio prezioso. Nel ringraziarla vivamente siamo lieti di poterlo accontentare inviandole copia di alcuni numeri del nostro giornale. Siamo convinti che molti non aderiscono al nostro lavoro perchè non ne conoscono pienamente le finalità. Il leggere «Bellunesi nel Mondo» è cosa sufficiente per dissipare ogni dubbio.

C.

In ripresa il Belluno stazionaria la Feltrese

Cavarzano 1° e Castion 2° in II Categoria

Finalmente il Belluno ha dimostrato di essere in ripresa. La compagine del cav. Pietro De Bona, infatti, dopo un inizio strepitoso tanto da reggere per alcune giornate il primo posto della classifica del girone C della serie D è incappata in una serie quanto mai nera toccando il fondo, cioè, fanalino di coda. Quali i motivi di questa defaillance? Molteplici e di ogni ordine che sarebbe difficile elencarli, ma che si possono riassumere in una inefficiente campagna acquisti, nella mancanza di sensibilità sportiva dei dirigenti. Handicap notevoli che poi si sono ripercossi sul rendimento della squadra creando, nello stesso tempo, incomprensioni fra giocatori-allenatore e alcuni dirigenti.

Per fortuna si è corso ai ripari: Marcello Vecchiet, l'allenatore che ha avuto il merito di portare la squadra in serie D ha dato le dimissioni e al suo posto è stato assunto Renzo Cavallina, un tecnico che ha giocato come portiere con il Parma, il Mantova, il Brescia e che successivamente, come trainer, aveva guidato varie formazioni di serie D e C del Meridione e nelle ultime stagioni era emigrato in Libia.

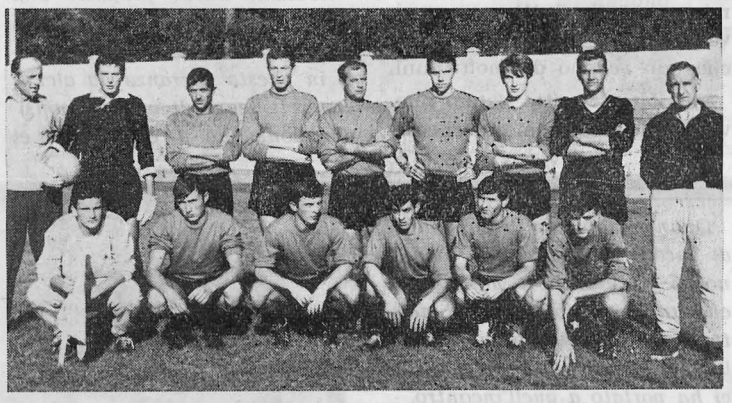
Un avvicendamento quanto mai opportuno in quanto è riuscito a sbloccare una situazione che ormai era diventata insostenibile. Con questo non bisogna «demolire» Vecchiet perchè il bravo tecnico triestino è stato uno dei fautori del rilancio del calcio gialloblù ed è un vero peccato che dopo tanti sacrifici abbia concluso amaramente il soggiorno a Belluno. Il mister, comunque, sarà sempre nel cuore degli sportivi bellunesi.

Con Cavallina, ritornando alla squadra, il Belluno ha saputo risalire la corrente: in sette partite ha ottenuto cinque pareggi e due vittorie. Risultati insperati che hanno permesso alla formazione di raggiungere una certa tranquillità di classifica anche se ancora non si può parlare di salvezza. E' un traguardo possibile anche se gli uomini a disposizione sono quelli che sono ed i loro limiti sono arcinoti. Comunque, per il momento, il Belluno ha dimostrato di essere sulla strada giusta e quindi è augurabile, anche per il bene di tutto il calcio provinciale, che tutto prosegua secondo le aspirazioni e che quanto prima sia raggiunta una posizione di assoluta tranquillità e dare così modo a Cavallina di lanciare qualche giovane.

Costante, invece, la Feltrese. La formazione granata allenata da Gemo è attualmente a centro classifica. La sua posizione avrebbe potuto essere migliore ma la squadra si è dimostrata discontinua alternando ottime partite ad altre quanto mai scialbe.

Le cause di questi alti e bassi sono inspiegabili perchè i granata hanno in diverse occasioni entusiasmato mentre in altre, quando sulla carta erano i favoriti, sono mancati completamente all'appello.

Entusiasmo pieno, invece, fra i supporters del Cavarzano e della Termica Castion che con il Ponte nelle Alpi difendono i colori del calcio bellunese nel girone E del campionato veneto di seconda categoria. Infatti, il Cavarzano — allenato dall'ex gialloblù Petech Fiabane — è attualmente al comando della classifica con 28 punti (11 vittorie, 6 pareggi e 3 sconfitte, 37 reti fatte e 24 subite), mentre la Termica Castion occupa la seconda piazza ad una sola lunghezza (11 vittorie, 5 pareggi e 4 sconfitte, 27 reti fatte e 16 subite). Più deludente, infine, il campionato del Ponte nelle Alpi che è relegato nella parte bassa della classifica a quota 15. Comunque, a proposito della formazione granata, occorre sottolineare che i dirigenti hanno adottato un'ottima politica calcistica: fuori i giocatori «anziani» e posto ai giovani. Un accorgimento che se quest'anno non darà risultati brillanti si farà valere in futuro.



La squadra della Feltrese nella formazione dell'inizio di campionato.

Già cominciata l'attività per il V.C. ENAL Tagliapietra

Il comm. Pietro Bortoluzzi nuovo Presidente - Le altre cariche sociali e i corridori tesserati

Il Veloce Club Enal Tagliapietra ha già cominciato l'attività agonistica con la squadra dilettanti. Gli altri corridori, quelli appartenenti alle categorie allievi ed esordienti, faranno il loro debutto verso la fine del corrente mese o al massimo la prima domenica di aprile.

Il sodalizio gialloblù si ripresenta anche in questa stagione sportiva con la ferma intenzione di ben figurare e di confermare gli invidiabili e numerosi successi ottenuti nelle passate annate.

In questo 1968 l'Enal Tagliapietra presenta numerose novità sia nel settore dirigenziale sia in quello tecnico. Alla presidenza è subentrato al posto del giovane e dinamico industriale Diego Tagliapietra — che si è ritirato in segno di protesta per l'assenteismo degli enti pubblici e privati della provincia e di numerose autorità — è subentrato il comm. Pietro Bortoluzzi di Pieve d'Alpago, lo scorso anno vice-presidente della società.

Le altre cariche sociali sono state così assegnate: dott. Mariano Mambrini di Villa di Villa, Settimo Merotto di Busche, Livio Michelin di Belluno vice-presidenti, Alfredo Giotto di Belluno segretario, Angelo Mares di Domegge di Cadore, rag. Franco Boz di Soranzen, geom. Antonio Mottes di Feltre, Dino Curtol di Sedico, Domenico D'Incà di Belluno, geom. Silvio Burigo di Belluno, Antonio Bristot di Trichiana, Enrico De Marchi di Belluno, cav. Riccardo Vigne di Sospirolo e Giacinto Peterle di Farra d'Alpago consiglieri; rag. Oscar Niero, rag. Tiziano Fiabane e Fausto Santafede, tutti di Belluno, revisori dei conti.

La commissione tecnica del sodalizio è stata così composta: Alfredo Giotto direttore tecnico, prof. Giorgio Sbardella segretario, Enrico De Marchi ds. degli esordienti, Alfredo Collazuol ds. degli allievi, Mansueto Mares ds. dei dilettanti, geom. Luigino Canal, Arturo De Min, Bruno Fontana, Renzo De Pellegrin, Italo Calvi, Giuseppe Zanfron, Lino Comiotto e Felice Caldart componenti.

Infine, per la stagione 1968, l'Enal Tagliapietra farà affidamento sui seguenti corridori: Loris Zampieri, Gino Fochesato, Giuseppe Rapicavoli, Dino De Lorenzi, Isidoro Busana, Luigi Da Ronch, Giuliano Dell'Olivo, Giancarlo Zampieri, Mario De Donà, Giovanni Dall'O', Mirto Canzian, Mario Locatello, Livio Zago, Egidio Bottecchia, Roberto De Donà e Glorioso Bernard nella categoria dilettanti; Ferruccio Molin, Renzo Segato, Giuseppe Zampieri, Claudio Zanutto, Vittorino Da Ronch, Rudi Lise, Angelo Vedana, Teo Buzzatti, Primo Bortoluzzi, Angelo Savi, Natalino Carrai ed Italo Dal Piva nella categoria allievi; Luciano De Bona, Doriani D'Incà, Angelo De Donà, Oris Carli, Ivo D'Incà, Lucio Da Vià ed Oscar Troian nella categoria esordienti.

Per giocatori dilettanti

Italia - Germania

il 1° maggio a Belluno

Lo stadio polisportivo di Belluno ospiterà il primo maggio prossimo una partita internazionale di calcio. Il capoluogo, infatti, è stato scelto dalla Presidenza nazionale della Figc quale sede dell'incontro fra le nazionali dilettanti d'Italia e di Germania.

La notizia è stata comunicata telefonicamente dal dirigente federale dott. Borgogno al presidente del Comitato provinciale della Figc Sergio Bolognesi che ancora alcuni mesi fa aveva posto la candidatura di Belluno e che si era attivamente battuto per ottenerla.

La notizia è stata accolta con entusiasmo dagli sportivi e non sportivi di tutta la provincia anche perchè è la prima volta che un incontro internazionale di calcio viene assegnato a Belluno. La scelta della Figc centrale vuole essere anche un premio per quanto fatto in questi ultimi anni in provincia per il giuoco del calcio che ha registrato un vero e proprio «boom».

IN BREVE

CALCIO

Con l'avvicinarsi della stagione primaverile sono ripresi i tornei calcistici minori. La maggiore attenzione è rivolta al campionato provinciale juniores organizzato dal settore giovanile della Figc.

A questo torneo prendono parte dieci squadre: Agordo, San Giorgio di Libano, Ponte nelle Alpi, Limana, La Valle Agordina, Interpiave di Borgo Piave (sorta fra la fusione dell'Interclub e del Piave), Sedico, Fiori Barp di Mas, Taibon e Zumellese di Mel.

Il campionato è ripreso, dopo la sospensione invernale, con il girone di ritorno. Al termine dell'andata la classifica era la seguente: Ponte nelle Alpi punti 15, San Giorgio e La Valle 13, Limana 10, Zumellese 9, Interpiave e Fiori Barp 8, Sedico 7, Agordo 4, Taibon 3.

Nel Feltrino, invece, è ripresa la fase zonale del campionato nazionale juniores del CSI alla quale sono in lizza le seguenti squadre: Feltrese, Monte Tomatico, Loretana, Boscariz, Villabruna, Dinamo Vellai, Plavis Santa Giustina, Pedavena, Arten e Lentiai.

PALLAVOLO

A cura del Comitato provinciale del CSI è in piena fase di svolgimento il campionato provinciale juniores valido per il campionato nazionale della categoria. L'attuale classifica vede al comando i Vigili del fuoco con netto punteggio davanti a Gregoriana di Mussoi, alla Libertas San Giorgio di Bolago, all'Internogarè ed all'Istituto salesiano «Agosti».

Sempre in questa disciplina, da segnalare l'ottimo inizio del Gs «Giordano De Vecchi» dei vigili del fuoco di Belluno che partecipa al campionato di serie D regionale.

PANATHLON

L'avv. Livio Dalla Bernardina di Belluno è stato riconfermato presidente del Panathlon Club Dolomiti. Questo club, che è a carattere provinciale, è formato da persone che hanno praticato lo sport e che lo continuano come dirigenti e si propone di salvaguardare i princìpi morali, spirituali e sportivi dello sport. Le altre cariche del direttivo del Panathlon sono state così assegnate: Mario Bino di Agordo vice-presidente, cav. Davis Bonfatti di Belluno segretario-tesoriere, Ezio Fornasier di Belluno, cav. uff. Bruno Possiedi di Feltre, avv. Pietro Slongo di Feltre e geom. Gianni Bressa di Belluno consiglieri.

PALLACANESTRO

In netta ripresa la pallacanestro nel Bellunese malgrado che il capoluogo non sia dotato di una palestra razionale che consenta una regolare attività. Bisogna infatti sottolineare che per le partite di campionato e gli allenamenti gli atleti sono costretti a recarsi nella bellissima palestra della scuola media di Trichiana.

A Belluno sono state costituite due società: la Libertas maschile (allenata da Bepe Gris e Angiolino Carlot) che partecipa al torneo regionale di prima divisione e la Libertas femminile (allenata dall'ex azzurro Giuseppe Triches) che prende parte al campionato regionale di promozione con molto onore. Sugli scudi anche l'Us Trichiana che con una formazione di allieve è attualmente impegnata nel campionato regionale della categoria. Le giovanissime cestiste allenate dal prof. Ugo Giannetti hanno superato ogni ottimistica previsione imponendosi a quintetti assai quotati dove la pallacanestro è praticata da svariati anni.

BOCCE

Dino Gava è stato nominato presidente del Gruppo bocciofile bellunesi dell'Enal-Figb. Gava, che subentra a Guerrino Bogo che lascia la carica dopo ben quattro anni, sarà affiancato dallo stesso ex presidente, dal maestro Mario Dell'Eva, Mario Ghelfi, Angelo Roni, rag. Luciano Neri e da Carlo Fontanive che avrà anche le funzioni di segretario-cassiere.

ATLETICA LEGGERA

Agnese Possamai, che difende i colori dell'Associazione atletica Belluno, ha conquistato a Verona il titolo di campione regionale femminile di corsa campestre per la categoria allieve.

EUGENIO MONTI: un simbolo

Con le due medaglie d'oro alle Olimpiadi di Grenoble, conquistate a quarant'anni, premiate la generosità e la tenacia del "rosso volante,,

Per me, Eugenio Monti è fra i migliori sportivi che lo sport mondiale abbia fino ad ora espresso. Senza dubbio in campo nazionale non ha confronti. Con questo non voglio fare paragoni con campioni di altre discipline sportive o di altre epoche, anche perchè qualsiasi confronto è quanto mai utopistico.

Però, per chi segue lo sport secondo le sue più elementari norme, non può che condividere la mia tesi. Forse, troppi sono coloro che non conoscono cosa vuol dire praticare il bob, quali sacrifici questa disciplina impone, quali le difficoltà e cosa bisogna fare per riuscirci. Oltre a questo, rarissimi sono coloro che hanno seguito da vicino e soppesato l'attività sportiva di Monti, di questo leggendario campione che a quarant'anni riesce a conquistare la tanto sospirata vittoria in una Olimpiade, cioè nella massima manifestazione sportiva mondiale.

Le due medaglie d'oro conquistate sulla pista dell'Alpe d'Huez, primo nella storia dei Giuochi Olimpici, vengono a premiare la sua generosità e la sua tenacia.

«Non corro più, basta, questa è l'ultima volta»: quante volte avete letto sui giornali queste dichiarazioni del «rosso volante» Eugenio Monti al termine di ogni stagione invernale e nell'autunno, con la ripresa delle attività?

Ed ora ci risiamo: è appunto autunno. La stagione delle gare è già prossima. L'Eugenio «dei miracoli» (uno dei tanti attributi) è di nuovo alla ribalta: «rosso volante» fu chiamato per le sue prodezze sugli sci, quando si permise di battere il grande Colò. Egli non vuole che se ne parli — la sua modestia è proverbiale — il suo mutismo è noto, come sono note le sue distrazioni. Monti è un solitario, parla poco e riflette molto.

Alle Olimpiadi di Innsbruck passa un bullone al suo diretto avversario perchè non lo vuole vedere gareggiare in condizioni di inferiorità — «non è sportiva una lotta se non si hanno armi pari» disse —. E' l'inglese Nasch — si è all'ultima discesa e comanda sino a quel momento la classifica provvisoria, Monti lo segue nella graduatoria a pochi centesimi di secondo — che con il bob in disordine non può vincere. Così si ha il più cavalleresco gesto della storia del bob e gli passa il proprio bullone anche se l'alloro olimpico era la sua più ambita conquista. «Per me sarà per un'altra volta», replica l'Eugenio, dopo che aveva già dovuto rinunciare al titolo olimpico di Squaw Walley nel '60 in America perchè vennero soppresse le gare di bob.

Ed eccolo di nuovo all'appuntamento con le Olimpiadi di Grenoble. Monti ha da qualche giorno compiuto i 40 anni, ha collezionato nove titoli mondiali, ha gareggiato su tutte le piste del mondo, detiene il record di quasi tutte, ma l'alloro non l'ha ancora portato a casa.

Grenoble è prossima, Monti non ci fa caso. La sua preparazione è tutta al di fuori dell'ambiente del bob. Si occupa serenamente dei suoi lavori, e poi si ricorda del bob come hobby. O meglio glielo ricorda la madre di 87 anni, segretaria, interprete, traduttrice della sua numerosa corrispondenza.

Monti conta infatti moltissimi amici sparsi in tutto il mondo, amici soprattutto dello sci, la sua grande passione che egli ritiene ancora oggi una disciplina più completa del bob.

Eugenio non appesantisce la vigilia, specie quest'ultima la più impegnativa della sua brillante carriera, unica al mondo. E l'atleta che ha contribuito come pochi altri al prestigio dello sport italiano. Sfortunato nello sci, quand'era designato successore del grande Colò (i risultati parlavano chiaro), sfortunato nell'automobilismo da 14 anni segue il bob, come un bambino che si affeziona al suo orsacchiotto, e riversa su di lui le migliori attenzioni.

Il desiderio di scendere ancora una volta in pista, non lo lascia stare, malgrado il grave infortunio dello scorso anno a Grenoble. La pista era in disordine. Una gibbosità ha falsato il «calcolo» del temerario rosso volante sbalzando il suo equipaggio fuori pista. Monti riporta varie ferite, Sergio Siorpaes una gravissima lesione del midollo con frattura esposta dell'omero sinistro. Non può più correre, ha il braccio parzialmente paralizzato. Monti lo segue col cuore in gola, soffre per il grave accaduto e per la mancanza del suo partner.

L'estate l'ha trascorsa serena e tranquilla, si è rinfrancato. A lui piace il mare, che lo distende, il verde dell'autunno che quest'anno si è protratto oltre al limite naturale, lo ha tonificato. Con Siorpaes correva da otto anni. Monti ha dovuto costruire in brevissimo tempo il lavoro di affiatamento, di reciproca cieca fiducia, di vicendevole rispetto con Luciano De Paolis, un atleta dell'aeronautica. Ha dovuto assimilare le sue abitudini, gli stessi gusti. Il suo grande cuore, sotto quelle vesti apparentemente rudi il cui viso non nasconde audacia e impulsività, ha dovuto assoggettarsi alla sorte di vedersi privare alla vigilia olimpica del suo grande amico Sergio. Ha dovuto accelerare i tempi con allenamenti a secco per giungere al momento delle gare nella migliore forma psico-fisica.

Questa è sempre stata la sua grande arma, unitamente alla perfetta conoscenza del mezzo che lui cura personalmente nei più minuti particolari per ore ed ore prima delle competizioni. Tutto il resto è dovuto al caso. La gara stregata, la gara magica che non lo ha mai voluto salutare vincitore, questa volta gli ha ceduto il passo... con tutti gli onori della gloria, e gli avversari si sono inchinati innanzi a lui, al più forte bobbista di tutti i tempi.

Eugenio Monti, al centro della foto, mentre stringe la mano al nostro vice-presidente cav. De Bona, e Roberto Zandonella, sono stati festeggiati in un locale di Sedico dai dirigenti del Panathlon Club. (foto Zanfron - Belluno)

Tenacia, modestia e lavoro sono i segreti di Zandonella

Il neo cavaliere è nato a Dosoledo ed è una delle nuove leve del bobbismo italiano

«Quando alla fine dell'ultima prova Eugenio scendendo dal bob ci ha detto: "Una brutta discesa ma è merito vostro se siamo riusciti a vincere", per me è stato il più bel momento della mia carriera sportiva. Sono parole di Roberto Zandonella che assieme ad Armano e De Paolis ha conquistato la medaglia d'oro ai recenti Giuochi olimpici di Grenoble nel bob a quattro pilotato da Eugenio Monti.

Zandonella è un atleta modesto, schivo alle cerimonie ufficiali che in questo momento è contento solo di aver raggiunto il massimo alloro che uno sportivo possa conquistare: la medaglia d'oro in un'Olimpiade.

Roberto Zandonella Necca è nato a Dosoledo, in comune di Comelico Superiore, il 14 aprile 1944. Il neo cavaliere — nominato «motu proprio» dal Presidente della Repubblica Saragat e le cui insegne gli sono state consegnate nel corso di un'apposita cerimonia presenti il sindaco Flavio Zandonella, il prefetto dott. Petroccia, il presidente della Provincia cav. uff. Fontana ed altre autorità nel corso di una cerimonia a Candide dedicata a lui ed a Monti — è uno delle ultime leve del bobbismo italiano.

Rimasto orfano giovanissimo della mamma, perse poco dopo anche il padre. I parenti lo hanno aiutato ed indirizzato ad una scuola professionale che frequentò per quattro anni. Quindi, conseguita la licenza, come accade per tutti i giovani della provincia, cominciò subito a lavorare. Nel 1960 si trasferì a Cortina d'Ampezzo dove si impiegò come meccanico in un'officina e nello stesso tempo fu attratto dallo sport.

Le sue imprese come sportivo passarono in Comelico in secondo piano come il titolo conquistato nel 1965 con Gaspari nel «quattro». Ma se i suoi concittadini lo ignorarono, non lo fecero i tecnici come ad esempio Siorpaes che lo presentò e lo raccomandò ad Eugenio Monti. Con l'incontro con il «rosso volante» ebbe inizio la carriera di Zandonella bobbista che marciò a pari passo con quella sua di meccanico.

Nel 1967 è nuovamente tricolore nel «quattro» con l'equipaggio di Monti. Nel contempo Zandonella è sempre uno dei migliori sia nella preparazione sia in modestia. Ed ecco che all'orizzonte si intravede la mèta olimpica: la maglia azzurra però non è facile a conquistare perchè troppi i candidati, specie per la presenza del Cs dell'Aeronautica che, chissà per quale motivo o merito, avanza serie ipoteche. Monti, conscio di questo stato di cose, lo assicura: «Non preoccuparti. Tu verrai con me a Grenoble». E così avvenne.

La carriera di Monti

Otto titoli mondiali, dieci italiani e due olimpici

Eugenio Monti è nato a Dobbiaco, in Val Pusteria, il 23 gennaio 1928. A tre anni è sugli sci. Nel 1934 la sua famiglia si trasferisce a Cortina. A dieci anni vince la sua prima gara. Contemporaneamente incomincia a pattinare. Si dedica poi all'hockey ma questo sport non fa per lui. Esperimenta anche il salto con sci ma resta intimamente legato al discesismo.

Frequentato il liceo scientifico a Cortina, va all'università (facoltà di medicina) per tre anni. Poi lascia lo studio per tornare definitivamente sui campi di neve.

Nel '50 è campione italiano di slalom speciale e slalom gigante (batte perfino Zeno Colò); è terzo nella discesa libera. Poco dopo è vittorioso nelle Settimane internazionali di sci di Cortina e a Chamonix dove batte i più quotati atleti di fama internazionale.

Il 13 dicembre 1951, al Sestriere, mentre si allena per le Olimpiadi di Oslo, cade e si rompe i tendini di entrambe le ginocchia. Guarisce ma non può più dedicarsi allo sci agonistico.

Nel '54 si affaccia al bob, prima sulla pista di casa, a Ronco. Non partecipa però subito a gare internazionali nè ai mondiali di Cortina del '54, dove la coppia Scheibmeier-Zambelli vince nel bob a due.

Nel '56 partecipa alle Olimpiadi di Cortina e ottiene la medaglia d'argento sia nel bob a due che in quello a quattro (prima si classifica allora la coppia Dalla Costa - Conti).

Subito dopo comincia la serie dei titoli mondiali: nel '57 a St. Moritz (bob a due), nel '58 a Garmisch-Partenkirchen (bob a due), nel '59 ancora a St. Moritz (bob a due), nel '60 a Cortina (bob a due e bob a quattro). Suo frenatore fu fino allora Renzo Alverà.

Nel frattempo un altro brutto incidente a St. Moritz: il bob gli si rovescia e lo trascina nella caduta. Quando si alza Monti è quasi senza naso. Plastiche e cure speciali lo rimettono in sesto ed egli riprende le gare.

Nel '61 è di nuovo campione del mondo a Lake Placid (frenatore Sergio Siorpaes), sia per il bob a due che per quello a quattro; nel '63, altro titolo mondiale a Innsbruck, che sembra preludere all'alloro olimpico. Ma nel '64, alle Olimpiadi di Innsbruck, favorisce il successo dell'inglese Nasch e si accontenta della medaglia di bronzo.

Nel frattempo Eugenio Monti ha collezionato una decina di titoli italiani, delle due specialità. Nel '67 partecipa ai mondiali dell'Alpe d'Huez; altro incidente nel quale Sergio Siorpaes si ferisce gravemente ad un braccio, sicchè non può più gareggiare con Monti. Ma il rosso volante non si arrende e con De Paolis come frenatore eccolo partecipare a Grenoble alle Olimpiadi 1968.

Pagine a cura di R. S. M.

L'angolo della donna

"1800"

Vi siete mai chieste che cosa facevano le donne dell'800 per la loro bellezza? E quali erano i loro problemi? C'è un libretto del 1894 «I segreti delle parigine», che svela temi di assoluta discrezione per allora.

Dato che i loro problemi sono anche i nostri, e che i consigli delle nonne sono sempre i più saggi, vogliamo sfogliarlo un po' assieme?

Ahimé, per i peli sulle gambe non posso dirvi niente, perchè con le ampie lunghissime e polverose gonne non c'era davvero nessun problema. Per i peli sulle braccia invece, il mezzo migliore era la fiamma viva di una lampada a spirito. Come noi facciamo con i polli!

E l'obesità, così disprezzata e temuta in questi anni? Veramente allora era molto apprezzata,

ma le parigine avevano ugualmente un segreto perchè la loro floridezza non superasse troppo i limiti dei busti dalla vita di vespa. E cioè: non dormire più di sei ore, non fare la siesta dopo il pranzo, non bere più di tre bicchierini di vino bianco a pasto, non sorbire liquidi tra un pasto e l'altro, fare una passeggiata due ore prima di cena, respingere decisamente le portate troppo abbondanti e certi cibi.

Eppure anche la magrezza era temuta, eccome! Come combatterla? Pare così: al mattino con un bagno caldo di tre quarti d'ora. Ma non si spiega il perchè. Inoltre mattino, mezzogiorno e sera un cucchiaino di olio di fegato di merluzzo, con sale fino. E' un ricostituente che ha grandi virtù e si dà sempre, in genere, ai bambini. I pasticcini, dolcissime medicine per ingrassare, erano composti così: 200 gr. di farina, 125 gr. di burro fresco, 3 di sale, 10 centigrammi di bromuro di potassio e 5 di ioduro di potassio. E la marchesa parigina, che mi par di vedere nel suo sontuoso abito tutto velluto e pizzi, con riccioli che le incorniciano il volto, aggiunge anche di fare frittelle di farina di granoturco. La quale farina è molto usata nella zona di Strasburgo per ingrassare le oche.

Che dire della carnagione, delicatissima e tanto spia dell'età? Nei cofanetti rosa di allora c'era questa crema al midollo di bue, di cui conosciamo addirittura la ricetta: mescolate 30 gr. di midollo, 20 di grasso di bue e 20 di grasso di maiale, fate fondere a bagnomaria e filtrate attraverso un canovaccio. E aggiungete 4 gr. di una qualsiasi essenza. Per la carnagione più bianca invece, consiglia di lavarsi mattino e sera semplicemente con acqua tiepida, alla quale avrete aggiunto 3 gocce di ammoniaca. Sciacquate quindi con acqua pura e frizionate la pelle con acquavite. «Il risultato sembra eccellente».

Dunque è onesta, nel dirci di non essere molto sicura.

Le ricette sono sempre fatte in casa, ma c'è un'eccezione per un profumo, molto elogiato, ma tradito con la rivelazione della formula segreta: un litro di alcool rettificato, 4 gr. di essenza di fiori d'arancio, 15 gr. di essenza di lavanda, 8 gr. di essenza di timo, 10 gocce di essenza di rose, 30 gr. di essenza di rose, 30 di essenza di limone, 10 di tintura di ambra grigia.

Indubbiamente le donne di allora avevano molto più tempo di noi da spendere allo specchio, ma davvero ingegnose con queste ricette casalinghe e, se quadri, stampe e letterature non mentono, erano anche delle gran belle donne. Possibilissimo quindi che, a parte i composti di potassio e il midollo di bue, troviamo anche noi utilizzabili i segreti delle parigine che vi ho... svelato!

Cucina dolce

Vi suggerisco questa ricetta dolcissima, facile, e che vi farà fare una bella figura con i vostri cari e invitati, come addio al simpatico frutto di stagione.

Dose per 8 persone: prendete 9 belle arance, tagliatene la calotta e togliete la polpa con un cucchiaio. Tagliate una parte di questi a pezzi, coprendoli con 120 gr. di zucchero. Marinateli in due cucchiai di brandy e versateli nel fondo delle arance scavate. Fate bollire in una pentola con acqua e zucchero, la buccia di altre arance, lasciando poi raffreddare naturalmente. Aggiungete quindi circa mezzo litro di succo d'arancia, e con un colino finissimo versatelo in un contenitore da frigorifero, dove lo lascierete. Prima che si rapprenda completamente, toglietelo, versatelo in una terrina assieme all'albume di un uovo, montato a neve. Mescolate e rimettete in frigorifero finchè è quasi solido. Riempite poi le arance del gelato e copritele con le calotte. Provare per credere!

Cristina

RAI

Trasmissioni per gli italiani all'estero

Ogni programma quotidiano — trasmesso da Roma in lingua italiana — è composto di notiziari, conversazioni, servizi di attualità; da programmi di musica leggera, varia, operistica; da notizie sportive, rubriche ecc.

(Programmi quotidiani dal 3 marzo 1968)

ZONE DI ASCOLTO:

	ora locale	ora italiana	lunghezza d'onda
Africa Orientale - Centro Meridionale - Nord Occidentale:	17-17.45	18.00-18.45	m. 13.91-16.86-16.88 m. 25.42-30.90
Africa: Somalia - Etiopia:	07.35-08.10	05.35-06.10	m. 13.91-16.86-19.56
Bacino del Mediterraneo: «Notiziario»	04.15-04.25	0.5.15-05.25	m. 41.24-49.38
Lunedì, martedì, mercoledì, giovedì, venerdì, sabato:	13.40-13.50	14.40-14.50	m. 530-31.53-49.50
Centro America - Antille: «Italia Sport» e Musica leggera	12.40-13.05	19.40-20.05	m. 13.91-16.88-19.56
America Latina:	22.40-24.05	02.40-04.05	m. 19.56-25.20-25.40 m. 30.90-31.33
America Centro e Sud - Nord: (15.30)	15.30-18.30	23.30-02.00	m. 19.56-25.20-30.90 m. 25.40-31.33
Australia:	16.00-16.45	07.00-07.45	m. 13.91-16.86-19.56 m. 25.40-31.33
	06.50-07.30	21.50-22.30	m. 19.56-25.42-31.33
Europa Centrale:	17.05-17.55	17.05-17.55	m. 31.33-41.15-2520
Malta:		15.30-15.48	m. 25.33-30.90

Notturno dall'Italia

Tutti i giorni dalle 22.45 alle 06.25 (ora di Roma) tranne la domenica, dalle Stazioni di **Roma 2** (lungh. d'onda m. 355), **Milano 1** (m. 333.7), **Caltanissetta A** (m. 49.50), **Caltanissetta B** (metri 31.53): otto ore in compagnia della musica: canzoni, melodie, lirica, musica da ballo, canti popolari, brani sinfonici, operetta, jazz e brevi rapidi notiziari d'informazione in italiano, francese, inglese e tedesco.

Minigone

Co còtole curte
pì in su dei denòci,
an poche de stranbe
ne buta sui òci

insième a 'n sorìso
an fià de slachèta,
intant che 'n parèr
gaiòse le spèta.

Ma come se fàlo
a dar an giudizio
su quel che la moda
la fa par caprìzio?

Sebèn le sparagne
vestìde cussì,
sta scusa, parbìo,
no taca par chi

avendo la testa
poiàda sul col,
menar par al nas
lassarse no i vol

da quatro polàstre
che, fursi, inmagàde
da gusti forèsti,
le resta scornade.

Se fala a scherzàrle,
no val raionàrghe,
co parla la moda
tenp pèrs l'è 'l busnarghe;

paràltro mi insìste
a dirghe a ste done:
ve tòrnelo cont
portàr minigòne?

Pensèghe 'na s-cianta
che a quèrderve via
i gnoch de le ganbe
tant mèio sarìa.

De avèrve nemìghe,
incò, son segur
ma zerto, domàn,
al per l'è madùr.

Ignazio Chiarelli

Botoi

An dì, par scherzo
ho metest 'te la mosina
'n boton.
L'è tornà bon
al dì che son restà poaret in [cana
ma tant poaret che no avee pì [botoi.

Giano Perale

L'ultima roda

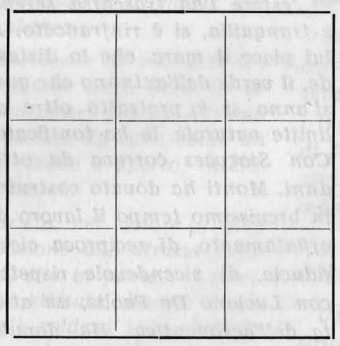
Mi son gnent
l'ultima roda de 'l car,
l'ultima, che no val gnent.
Ti fradel, te lo sa
che son l'ultima roda.
Ma prova a cavarla
l'ultima roda de 'l car
e po' pendi.

Giano Perale

Chi indovina?

Tra tutti coloro che invieranno la soluzione esatta dei seguenti «quiz» la **CASSA DI RISPARMIO DI VERONA VICENZA E BELLUNO** estrarrà a sorte cinque libri di lettura amena.

Parole incrociate:



ORIZZONTALI:

1. Quest'insetti fanno il miele.
2. Lo salpano le navi.
3. Te la dice l'orologio.

VERTICALI:

I Serve per pescare con la lenza.
II E' lo stesso che paio.
III Uno dei vizi capitali.

Indovinello:

Vedendo per la strada un poverello,
in un giorno di vento e pioggia,
gli donò la metà del suo mantello.

Cambio di consonante iniziale:

1. E' tutt'altro che debole.
2. Questa fa cessar la vita.
3. In questo mese stanno bene chiuse.

Possono partecipare i figli dei lettori residenti all'estero di età compresa fra i sei e i dodici anni.

Cognome e nome ..... **anni** .....

Indirizzo .....

Spedire a: ASSOCIAZIONE EMIGRANTI BELLUNESI - piazza Piloni - I 32100 - BELLUNO.

Dir. resp.: Virgilio Tiziani - Tipografia Piave - Belluno
Autorizz. n. 63 del tribunale dell'1 marzo 1966